



# COMUNE DI SCANZOROSCIATE

provincia di Bergamo

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### STUDIO PAESAGGISTICO

# F1

## Relazione illustrativa

---

*Sindaco*  
Massimiliano Alborghetti

*Segretario Generale*  
Dott.ssa Tiziana Serlenga

*Resp. del Settore III Gestione Territorio*  
Geom. Fabrizio Scarpellini

---

■ Progetto	Ing. Angelo Pecis
■ Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Ing. Paola Morganti Proj.eco Engineering
■ Componente Geologica, idrogeologica e sismica	Dott. Geol. Renato Caldarelli Dott. Geol. Massimo Elitropi Eurogeo
■ Studio Paesaggistico	Arch. Raffaello Cattaneo
■ Studio Agronomico	Dott. Agr. Mario Carminati collaboratore: Dott. Agr. Manolo Caglioni
■ Studio Forestale	Dott. For. Stefano Enfissi collaboratore: Dott. For. Davide Giurini
■ Piano generale del traffico urbano (PGTU)	Arch. Giovanni Paolo Piras

# **PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

## **STUDIO PAESAGGISTICO**

Relazione illustrativa

## Indice

### Introduzione

### Cap. 1 Il paesaggio e il P.G.T.

- 1.1 Il P.T.P.R. e le linee guida per l'esame paesistico dei progetti p. 5
- 1.2 I modi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio  
secondo la D.G.R. 8 novembre 2002 p. 6
- 1.3 Il quadro conoscitivo del territorio p. 7

### Cap. 2 Analisi del paesaggio

- 2.1 I tre paesaggi p. 11
  - 2.1.1 Il paesaggio perduto p. 14
- 2.2 Inquadramento territoriale p. 16
- 2.3 Analisi del paesaggio e individuazione delle componenti p. 15
  - 2.3.1 Le componenti del paesaggio storico e culturale p. 17
  - 2.3.2 Le componenti del paesaggio fisico e naturale p. 19
  - 2.3.3 Le componenti del paesaggio urbano p. 23
  - 2.3.4 Le componenti del paesaggio percepito p. 26
- 2.3 Il giudizio di rilevanza e integrità p. 28

### Cap. 3 Definizione delle classi di sensibilità paesistica

- Premessa p. 31
- 3.1 Il metodo p. 32
- 3.2 Sintesi delle valutazioni di sensibilità paesistica p. 41
  - 3.2.1 Applicazione tecnica delle valutazioni di sensibilità p. 43

### Cap. 4 Indirizzi propedeutici alla trasformazione p. 45

Allegati – Estratto dal “Rapporto sullo stato dell’ambiente del comune di Scanzorosciate”, cap. 6, Il paesaggio

*Elenco degli elaborati*

## **Introduzione**

Con la legge regionale 11 marzo 2005, n.12 “Legge per il governo del territorio” gli obiettivi del P.T.P.R. sono stati ampiamente calati nella pianificazione comunale. In particolare il tema del paesaggio, in coerenza con la pianificazione regionale e con la cultura europea degli ultimi dieci anni, pervade le scelte di governo del territorio ponendolo come obiettivo primo nella salvaguardia e strumento strategico di monitoraggio dello stato ambientale.

Il lento processo che in quasi un secolo ha portato dalla tutela del “componente” singolo del paesaggio alla tutela dell’insieme dei valori, il paesaggio appunto, sembra ormai raggiunto negli ultimi anni da una normativa sia a livello nazionale che regionale.

Come si leggerà nei capitoli successivi le norme del P.T.P.R. della Lombardia, approvato seppur con notevole ritardo rispetto agli obiettivi della Legge 431/1985, sono divenute lo strumento e l’elemento ispiratore di una serie di leggi successive che hanno messo al centro il paesaggio quale prodotto della cultura di un determinato popolo e quindi come tale da tutelare. Anche una serie di azioni intraprese a livello comunitario e le recenti conferenze sul paesaggio hanno contribuito a stimolare una crescita culturale e una nuova attenzione al tema.

Anche il D.lgs 42/2004, il nuovo Codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, prevede espressamente una pianificazione paesaggistica da parte delle regioni che indichi oltre alla tutela, gli strumenti di attuazione e le misure incentivanti. In realtà tale obbligo per le regioni e l’approccio al paesaggio era già stato individuato dal Titolo II e in particolare dall’art. 149 del D.lgs 490/1999. Il percorso di trasformazione, sopra descritto, che vede il passaggio da bene “singolo” ad un insieme di valori che costituiscono appunto il paesaggio, appare matura a tutti i livelli decisionali nonostante le evidenti difficoltà di crescita di una cultura della tutela del territorio nella concreta applicazione.

La citata legge regionale n. 12/2005 in merito al Piano di Governo del Territorio

(P.G.T.) sia nel Documento di piano, sia nel Piano delle regole, individua una serie di attenzioni al paesaggio sia, come abbiamo già evidenziato, nella fase di analisi, sia nella fase progettuale. In particolare le modalità per la pianificazione di cui all'art. 7 della L.R. 12/2005 riserva una serie di paragrafi e un intero allegato sui contenuti paesaggistici del P.G.T.

Particolare rilevanza sembra riposta soprattutto alla fase conoscitiva in quanto una completa conoscenza dei luoghi è il presupposto ineludibile per un'attenta gestione paesaggistica degli stessi.

## **Cap. 1 Il paesaggio e il P.G.T.**

### **1.1. Il P.T.P.R. e le linee guida per l'esame paesistico dei progetti**

Come già scritto nell'introduzione, il tema del paesaggio e quindi della tutela per unità d'insieme è stata introdotta dalla legislazione nazionale dalla Legge n. 431/1985, oggi Codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio. In Lombardia l'approvazione del P.T.P.R. nel 2001, seppur in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge nazionale, ha permesso una lettura per unità tipologiche dei paesaggi del territorio lombardo introducendo nuove metodologie di analisi e di valutazione del paesaggio successivamente approfondite dalla delibera regionale "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti". La L.R. 12/2005, che ha compiuto un ampio riordino della disciplina urbanistica con l'introduzione all'art. 7 del P.G.T. – Piano di governo del territorio, ha fatto propri i criteri già definiti dalle linee guida divenendo metodologia da applicarsi nell'esame paesistico dei territori comunali.

Diversi concetti di base che ritroviamo nei P.G.T. sono stati già introdotti dall'art. 30 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" delle N.T.A. del P.T.P.R., ulteriormente sviluppati e riaffermati dalla citata delibera della Giunta Regionale 8 novembre 2002 denominata anch'essa "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti". Tale delibera, in attuazione dell'art. 30, individua infatti una struttura metodologica di riferimento che definisce i modi e le chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, da intendersi quale sfondo di valori rispetto ai quali determinare il grado di impatto di un progetto, definito dalla composizione della classe di incidenza paesistica (invasività del progetto in termini assoluti) con appunto le classi di sensibilità attribuite al luogo oggetto di trasformazione.

Tale lettura è stata ripresa dall'art. 7 della legge regionale n. 12/2005 e in particolare dall'Allegato A – Contenuti paesaggistici del P.G.T. – nel quale sono

appunto previsti i contenuti obbligatori del Piano. In particolare nel primo comma dell'art. 8 è individuata la fase ricognitiva d'indagine dal punto di vista paesaggistico. Anche questo tema fondamentale nella pianificazione del paesaggio è poi approfondito dal citato Allegato A il quale disegna anche un possibile approccio alla conoscenza e alla valutazione del paesaggio.

Il P.T.C.P. della provincia di Bergamo approvato nel 2004 ha operato una lettura puntuale e di dettaglio individuando negli elaborati e in particolare nella tavola paesistica quei componenti di valore presenti nel territorio comunale. Tali componenti del paesaggio sono stati descritti e corredati da schede puntuali che descrivono e individuano le criticità e gli indirizzi di tutela che il presente studio ha fatto propri nel capitolo 4 – Indirizzi propedeutici alla trasformazione.

## **1.2. I modi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio secondo la D.G.R. 8 novembre 2002**

Nelle linee guida espresse dalla D.G.R. 8 novembre 2002 “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti”, riprese quasi integralmente nel citato allegato alla L.R. 12/2005, sono identificati tre modi di lettura del paesaggio:

1. Sistemico
2. Vedutistico
3. Simbolico

Le chiavi di lettura per il livello sistemico prevedono la verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse *geomorfologico, naturalistico, storico agrario, storico artistico, ecc.*, mentre gli aspetti vedutistici sono interpretati secondo il criterio *dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale*, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovrolocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale. Il modo di valutazione simbolico è invece articolato rispetto all'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche

o storiche, piuttosto che all'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

I modi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio in esame hanno quindi portato alla definizione di una specifica struttura di sensibilità del paesaggio che, mediante specifici elaborati e indirizzi, concretizza quanto dedotto dall'applicazione del metodo proposto.

### **1.3. Il quadro conoscitivo del territorio**

Il processo di conoscenza di un determinato territorio avviene mediante diverse chiavi di lettura che concorrono a definire la qualità di un determinato paesaggio. La fase ricognitiva sollecitata nell'art. 8 della L.R. 12/2005 è il presupposto ineludibile per una corretta e attenta gestione paesistica dei luoghi. Questa fase precede quella valutativa ove sono presenti giudizi di rilevanza e integrità degli elementi componenti il paesaggio, alla ricerca di una sintesi capace di trasmettere con una sintesi lucida gli elementi deboli e quelli forti di un determinato territorio.

Lo studio ha affrontato il tema del paesaggio, centrale nel P.G.T., individuando tre chiavi di lettura riprese dalle linee guida regionali commentate nel precedente paragrafo:

- l'analisi delle trasformazioni del territorio e la lettura dei processi di trasformazione mediante la lettura della cartografia storica;
- l'analisi morfologica- strutturale che indaga la fisicità dei luoghi;
- l'analisi visiva-percettiva del territorio, operando una valutazione incrociata e con diversi strumenti, mirando a determinare i luoghi più osservati e quelli più goduti da chi arriva e attraversa Scanzorosciate.

Le informazioni raccolte sono state riassunte in una serie di carte che restituiscono un quadro rappresentativo della struttura del paesaggio. Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia allegata è stato impostato in due distinte fasi: una prima fase dedicata al recupero di dati e informazioni utili



per la predisposizione di carte di analisi capaci di illustrare il quadro del paesaggio di Scanzorosciate, e un'altra più progettuale dedicata alla definizione delle classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio. Questi due fasi possono essere così descritte:

*Fase 1) L'analisi del paesaggio e le fonti cartografiche*

Per la predisposizione della cartografia di analisi si è usufruito delle seguenti fonti e banche dati:

- P.T.C.P. della Provincia di Bergamo;
- banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia;
- carte storiche e in particolare le mappe del catasto di metà Ottocento consultate presso l'Archivio di Stato di Bergamo e la carta I.G.M. di prima levatura;
- relazione e tavole attinenti indagini di settore sulle caratteristiche idrogeologiche, vegetazionali, agronomiche ecc. già presenti nel comune in esame o redatti specificatamente per il P.G.T.;
- indagini sul campo, sopralluoghi e confronto con i tecnici comunali;
- monografie e studi sull'ambiente e sulla storia comunale.

Le numerose informazioni e i differenti tematismi recuperati hanno pertanto consentito la realizzazione di specifiche carte per la descrizione del paesaggio locale, ovvero: una carta delle componenti del paesaggio fisico-naturale, una carta delle componenti del paesaggio storico-culturale, una carta delle componenti del paesaggio percepito, e una carta delle componenti del paesaggio urbano e ambiti di criticità e degrado.

*Fase 2) Valutazione e individuazione delle classi di sensibilità paesistica*

Come già esposto sopra, l'ipotesi metodologica prevede, in linea con il dettato del Piano Territoriale Paesistico Regionale e più specificatamente con i

successivi orientamenti amministrativi regionali, di giungere alla definizione di diverse *classi di sensibilità paesistica*, capaci da un lato di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio del Piano di Governo del Territorio, e dall'altro di servire da riferimento per la verifica degli impatti paesistici dei progetti in sede di istruttoria comunale.

Si è così espressa una prima attribuzione di valori di massima per le grandi categorie analitiche comprese nelle carte di base attribuendo un valore che discende da valutazioni ormai condivise. A fronte di questa prima classificazione si è proceduto ad una serie di sopralluoghi dedicati alla corretta ripermetrazione delle stesse, in seguito composte per sovrapposizione di valori evidenziando quegli elementi naturali e storici-culturali che rappresentano la struttura del paesaggio e che identificano il carattere di Scanzorosciate.

Questo processo di elaborazione ha visto anche l'individuazione di *ambiti di influenza* intesi come valori espressi verso l'esterno dai diversi componenti del paesaggio. La classificazione del paesaggio è stata altresì preceduta dal processo di valutazione di *rilevanza e integrità* dei valori paesaggistici introdotta dall'art. 143 dal Codice per la tutela dei beni culturali e fatta propria anche dagli allegati alla L.R. 12/2005.

In linea generale si è assunto nella taratura dei valori paesistici presenti sul territorio comunale sia il confronto con il contesto di immediato riferimento, il territorio comunale appunto, sia la considerazione di livello generale di qualità paesistica dell'intero territorio della provincia di Bergamo e in generale assunta dalla letteratura scientifica di riferimento. In generale quindi i livelli di sensibilità più alti sono stati attribuiti, in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 8 novembre 2002, ad elementi o aree aventi caratteri rispettivamente di *rilevanza* e di *unicità*, sia per qualità intrinseca sia per integrità, all'interno del contesto comunale. Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni paesistici che possono apparire assai differenti tra loro, proprio in ragione della disponibilità relativa di beni paesistici nei diversi comuni. Tuttavia può darsi il caso di comuni che non comprendono nel loro territorio beni tali da essere considerati unici o di grande qualità, se considerati sullo sfondo più generale della disponibilità di risorse paesistiche del

territorio provinciale.

In sintesi si può dire che, in termini di metodo generale, la scala di sensibilità paesistica assunta si riferisce all'insieme delle risorse paesistiche del comune in oggetto, ma che al tempo stesso è stata "pesata" in relazione al più ampio contesto provinciale ben illustrato dal P.T.C.P.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, nei termini operativi, come contributo integrativo alla definizione dei gradi di sensibilità già determinati, per così dire, dalla individuazione "fisica" dei beni e delle risorse. In questo modo, una volta definiti i luoghi di più alta rilevanza paesistica (classi di sensibilità 4) e un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, ecc.), si sono individuati gli ambiti maggiormente percepiti e una serie di punti di alta percezione dell'intorno per integrare i perimetri già definiti, comprendendo nell'indicazione di tutela tutti quegli ambiti che, pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano a giocare un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati. Per questo tema legato alla percezione e del godimento visivo del territorio si rimanda al paragrafo 2.3.4.

## Cap. 2 Analisi del paesaggio

### 2.1. Tre paesaggi

Prima di addentrarci nella descrizione delle componenti del paesaggio è importante cercare di inquadrare il territorio di Scanzorosciate in unità tipologiche di paesaggio restituendo così sinteticamente al lettore quei caratteri prevalenti che lo caratterizzano.

Il P.T.P.R. della Lombardia come abbiamo già visto nei paragrafi precedenti, inserisce il territorio nelle unità tipologiche di paesaggio come “fascia collinare - paesaggi delle colline pedemontane” e “fascia della bassa - paesaggi della pianura cerealicola”. Sempre nell’ultimo ambito, per una porzione limitata del territorio, paesaggi delle fasce fluviali.

Il P.T.C.P. della Provincia di Bergamo individua il paesaggio di Scanzorosciate in due unità tipologiche: la fascia collinare e la fascia prealpina. La prima è a sua volta suddivisa in ambiti montani, collinari e pedecollinari, che individua sostanzialmente le parti alte del territorio, e il paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle. Quest’ultima parte interessa prevalentemente gli ambiti di pianura.

Seppur in modo sintetico, l’individuazione Regionale e Provinciale coglie il carattere del paesaggio di Scanzorosciate. Infatti, il territorio comunale si può sinteticamente tripartire individuando ambiti di pianura, di collina e ambiti montani, pur nella consapevolezza che la complessità del paesaggio potrebbe essere ancora più articolata.

Partendo da ponente il territorio pianeggiante mostra l’abitato principale sviluppatosi dal secondo dopoguerra in poi attorno ai due nuclei storici di Scanzo e Rosciate. Questa prima area territoriale è storicamente legata al fiume con le medesime relazioni che si possono cogliere in altri comuni della valle Seriana. Questo legame fra il tessuto storico e il fiume, oggi meno

percepito a causa dell'edificato recente, lo si legge in diversi elementi del paesaggio: nella ricca tessitura in borlanti dei muri delle vecchie case, nella pendenza della via che attraversa Scanzo inclinata dolcemente verso il fiume, negli affioramenti della roccia di conglomerato (ceppo) nelle vie del nucleo storico di Scanzo o nelle diverse rogge che ancora si mostrano al visitatore in diversi punti del territorio.

Più a sud il territorio un tempo intensamente coltivato a vigneto, è ormai un continuo urbanizzato che mostra nelle aree più esterne, in particolare verso Pedrengo (BG) varchi e aree coltivate ancora marcati da rogge che si aprono in paesaggi insperati. Infatti, il Serio, che si scorge in lontananza solo per la vegetazione ripariale, è rappresentato degnamente dall'antica roggia Borgogna e dal altre rogge minori che da secoli solcano il territorio rendendo ancora oggi fertile e ricco il territorio di pianura oggi coltivato, prevalentemente, a seminativi. Questo primo paesaggio pianeggiante marcato, seppur lievemente, anche dai bacini del fosso Fiobbio e dal fosso Gambarone, e caratterizzato dai due nuclei storici, precede l'altro paesaggio diffuso: quello della collina.

Prima di addentrarci a descrivere il paesaggio collinare, è indispensabile evidenziare come i primi insediamenti preistorici e non solo, trovarono vita nei rilievi tracciando i percorsi di cresta e ponendo le basi a quel ricco sistema di relazioni ancora leggibile. Tale fenomeno, diffuso in tutto il sistema collinare esteso dal fiume Serio al fiume Oglio, è stato determinato principalmente da esigenze difensive e di percorrenza di un territorio che a valle si presentava difficoltoso a causa degli acquitrini e dei corsi d'acqua che divagavano per la pianura.

Il paesaggio collinare è rappresentato da due ambiti distinti per evoluzione e carattere. Il primo ambito che si estende dal Monte Bastia al poggio del Montecchio e che prelude a quel sistema collinare di Negrone e della Tribulina. Il sistema formato dal Monte Bastia e Montecchio racchiudono la dolce conca del fosso Fiobbio o Fiobo, come riportano le carte storiche, all'interno dei quali si sono sviluppati i primi insediamenti di Scanzo e Rosciate. In particolare il monte Bastia rappresenta il centro dello sviluppo protostorico e a scala locale

rappresenta il “totem” identificativo del paesaggio, mentre il “totem” a scala sovralocale è rappresentato dai circa mille metri di altezza del monte Misma. Lo stesso nome Bastia, rimanda ad un’architettura fortificata, difensiva.<sup>1</sup>

Superata la dolce collinetta del Montecchio, si apre la vallecchia del rio Gambarone o Gambarola nei documenti storici e il sistema collinare che costruisce la valle del torrente Zerra chiamata valle Serradesca. Sono territori che non possiedono un centro apparente, ma sono punteggiati da cascine e ville cucite da una rete stradale antica. Tale struttura, ben più chiara nell’Ottocento, ha visto il successivo formarsi di diversi piccoli aggregati urbani quali quello di Negrone, Tribulina e Gavarno. Questi nuclei di recente formazione, nati attorno a presidi storici, non hanno stravolto l’assetto generale ottocentesco. In particolar modo la valle Serradesca presenta il versante a mezzogiorno pressochè intatto rispetto al paesaggio storico. Anche il versante boscato a nord mantiene quei caratteri agronomici già rilevati nelle mappe storiche. L’ordine di antropizzazione dei sistemi collinari che vede le parti rivolte a sud più solatie, più coltivate e abitate, mentre quelle a nord destinate prevalentemente a bosco, è ancora visibile e costituisce uno dei caratteri tipici diffusi del paesaggio collinare in esame.

Diverso ambiente troviamo nella valle del Gavarno che costituisce, con la valle Serradesca, l’ambiente più a levante del territorio comunale. Il paesaggio mostra nella parte medio bassa un carattere collinare, con una recente antropizzazione che ha occupato le parti meglio esposte e quindi più solatie. Parte di tale recente sviluppo è avvenuto prevalentemente attorno a Gavarno, il complesso antico che ha sempre presidiato la valle e che nell’Ottocento rappresentava l’unico insediamento di rilievo della valle del Gavarno. Nella parte più a monte con le Bocche del Gavarno e con il Costone di Gavarno, il paesaggio diviene più aspro e assume i connotati montani, carattere che poi mantiene sino ai crinali più alti e alla punta del monte Misma.

Questa valle, o meglio questa porzione di valle, rappresenta un’enclave, a

---

<sup>1</sup> Tale carattere è ancor più leggibile in prossimità del comune di Villa di Serio, ove le pareti rocciose divengono scoscese e più aspre anche a causa della presenza della ex cava Italcementi.

nostro avviso, parzialmente estranea al carattere degli altri territori di Scanzorosciate. Se è pur vero che altre vallecole e corsi d'acqua nascono e si immettono in altri fiumi in diversi territori amministrativi, la particolare posizione defilata rispetto alla cresta del monte Bastia, fa del Gavarno un insediamento separato quasi slegato dal resto del territorio comunale.

### **2.1.1. Il paesaggio perduto**

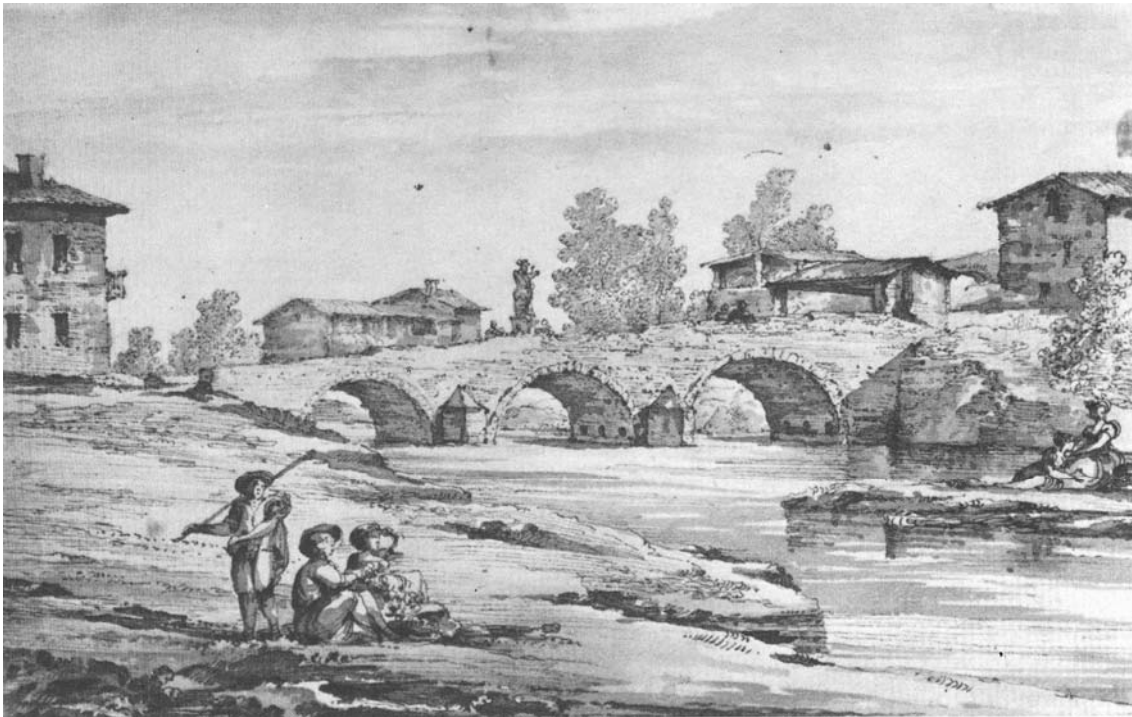
Questa schematizzazione del paesaggio di Scanzorosciate in tre ambiti non evidenzia un “quarto paesaggio” potenzialmente ricco e prezioso: il paesaggio fluviale. Infatti, il fiume Serio seppur defilato rispetto allo sviluppo del territorio, ha rappresentato e potrebbe rappresentare una risorsa strategica anche ricreativa che il lento ma costante miglioramento delle acque introduce nella vita della comunità così come sta accadendo in altri contesti della valle Seriana. Si scrive di “paesaggio perduto” poichè i tratti di sponda che offrono un'affaccio sul fiume sono molto limitati a causa di una serie di attività che impediscono l'accesso al corso d'acqua.

Infatti, i luoghi di relazione fra il territorio di Scanzorosciate e il Serio sono essenzialmente due: il tratto di fiume in corrispondenza dell'antico ponte a triplice arcata di Gorle e il tratto caratterizzato da aree ancora agricole lungo la via SP 66.

In particolare questa riflessione sulla relazione fra corso d'acqua e la comunità, si vuole soffermare su uno specifico ambito in corrispondenza del ponte di Gorle.

Il tratto di Fiume in esame, caratterizzato da un'ampia ansa, è stato oggetto di disegni da parte dell'architetto Giacomo Quarenghi che nella seconda parte del Settecento rappresenta l'antico ponte e il contesto paesaggistico. Proprio tale





**Figura 1** La vista del Serio a monte dell'antico ponte di Gorle

abbinamento costituito dall'ambiente naturale e dalle opere dell'uomo (il ponte, la cascina, ecc.) determina un risultato gradevole che il grande architetto (che possedeva una dimora in Rosciate) non si lascia sfuggire. Interessante rilevare che il luogo non è molto cambiato rispetto a qualche secolo fa e conserva a tutt'oggi quella ricchezza di componenti che invitano alla sosta e all'osservazione.

Questo "quarto paesaggio" seppur non vicino a Scanzo e ancor meno all'antico Rosciate, può essere riscoperto mediante una particolare e nuova fruizione delle sponde e quindi generando una ri-considerazione del corso d'acqua all'interno di un territorio sempre più antropizzato ma sempre più bisognoso di luoghi per il tempo libero.

Gli elaborati grafici sottolineano in alcuni elaborati i principali luoghi legati all'acqua, cioè aree o tracciati nel territorio ove si è a contatto con emergenze ambientali legate all'acqua (rogge, torrenti, ecc.).



## **2.2. Inquadramento territoriale**

Il comune di Scanzorosciate si colloca in prossimità e in parte si caratterizza all'interno della struttura collinare definita di levante che si sviluppa fra l'imbocco alla Valle Seriana sino all'imbocco della Val Cavallina.

Questo sistema collinare aperto sulla pianura, rappresenta l'avamposto del sistema delle prealpi orobiche che a loro volta precedono il sistema alpino lombardo.

Nella relazione geomorfologica che accompagna il P.G.T. leggiamo:

*“ Il Comune di Scanzorosciate è ubicato al margine meridionale delle Prealpi Orobiche sulla sponda orografica sinistra del Fiume Serio, a nord-est di Bergamo. L'assetto tettonico del territorio di Scanzorosciate è caratterizzato dalla presenza di un sistema a pieghe e pieghe faglie con allineamento est-ovest; la struttura tettonica più caratteristica è una sinclinale rovescia che si sviluppa lungo tutto il versante settentrionale della Valle del Gavarno. Proseguendo verso sud le pieghe diventano più blande e prive di dislocazioni, ed il substrato immerge rapidamente verso sud coperto dai depositi quaternari di origine fluvioglaciale. I tratti collinari dei torrenti Zerra e Gavarno si sviluppano seguendo questo allineamento tettonico scorrendo per diversi chilometri in direzione est ovest prima di cambiare direzione una volta giunti in aree meno acclivi. Corsi d'acqua minori scendono dai versanti con direzione nordsud dalle aree collinari a nord del centro abitato; di questi si segnalano il Torrente Gambarone che si immette nel Torrente Zerra, e il Torrente Fiobbio, che confluisce nella Roggia Borgogna.*

*Dal punto di vista geomorfologico il territorio risulta piuttosto vario: il settore settentrionale e centrale, caratterizzati dai rilievi collinari che degradano verso sud, racchiudendo a est le Valli del Gavarno e del Torrente Zerra ed il settore sud occidentale pianeggiante delimitato verso ovest dal Fiume Serio.*

*L'attuale conformazione del territorio è frutto dell'azione di più fattori sia naturali che antropici. All'originario assetto strutturale si è sovrapposto il modellamento dei corsi d'acqua interglaciali quaternari e recenti, che hanno contribuito a creare i terrazzamenti del fondovalle e i processi pedogenetici, con la formazione di suoli con spessori fino ad alcuni metri. Molto importante è l'impatto che ha avuto nelle aree di pianura e sui versanti meridionali dei colli: nel primo caso la pratica agricola ha modificato e cancellato le originarie evidenze geomorfologiche mentre nel secondo, per meglio sfruttare i versanti dei rilievi esposti al sole, l'azione dell'uomo ha rimodellato i pendii con i terrazzamenti agricoli che hanno permesso la pratica della viticoltura.”*

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato F2 - Inquadramento territoriale.

### **2.3. Analisi del paesaggio e individuazione delle componenti**

Il metodo analitico utilizzato per l'analisi del paesaggio a supporto del P.G.T. ed in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle tecniche di indagine territoriale oggi riconosciute e ampiamente applicate alle diverse scale già in parte illustrate nel paragrafo 1.3. della presente relazione.

Il paesaggio è il risultato di un insieme di componenti che concorrono alla sua identificazione. Ogni componente è il risultato dell'azione dell'uomo nei secoli, ma in generale possiamo distinguere in quattro livelli di analisi che aiutano a descrivere e rappresentare gli elementi emergenti del territorio in esame.

Lo studio del territorio, per i caratteri e le peculiarità espressi, avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi e dei suoi componenti:

1. il paesaggio storico e culturale
2. il paesaggio fisico e naturale
3. il paesaggio urbano
4. il paesaggio percepito

Sebbene il "paesaggio percepito" non rappresenti un livello descrittivo del "paesaggio" ma l'entità della fruibilità visiva e del godimento del territorio esaminato, rientra a tutti gli effetti in quanto la mera descrizione dei componenti non è sufficiente ad illustrare come il territorio è vissuto e goduto da parte della comunità.

#### **2.3.1 Le componenti del paesaggio storico e culturale**

Per comprendere i processi di trasformazione che hanno interessato Scanzorosciate si è fatta una ricerca della cartografia storica. Le fonti maggiormente utilizzate sono stati il catasto del 1853 e la carta IGM di levata nel 1889.

In particolare l'indagine catastale ha permesso di ricostruire lo scenario storico del territorio che, come molti altri della fascia pedecollinare bergamasca, ha subito un incremento delle parti urbanizzate senza precedenti. A metà Ottocento l'attuale territorio è diviso in due distinti territori amministrativi:

Scanzo e Rosciate. Questa divisione appare ben chiara nelle mappe storiche in quanto i due nuclei storici son ben distinti e il restante territorio è punteggiato da edifici sparsi legati da una maglia di strade e corsi d'acqua che caratterizzavano e che in parte segnano ancora il territorio.

Lo stato attuale di Scanzorosciate vede i due nuclei originari uniti dall'edificato moderno. Tale edificazione recente ha anche introdotto la formazione di una nuova rete viaria in alternativa a quella storica. Infatti, la moderna viabilità da e per Bergamo non interessa i nuclei originari e in particolare Scanzo sino ad emarginarli alla vista di chi attraversa il territorio. Questo transitare esternamente ai centri storici restituisce una visione di Scanzorosciate apparentemente slegata dalle proprie origine e proiettata verso un dissolvimento delle radici culturali che in realtà non c'è. Una diversa e più attenta fruibilità della viabilità secondaria ancora presente nel territorio mostra invece due nuclei storici importanti, ben conservati e con dinamiche positive di recupero in atto.

Anche il territorio suburbano mostra segni interessanti della storia trascorsa di Scanzorosciate. La roggia Borgogna, ad esempio, si rivela al visitatore inaspettata con i lavatoi, i muretti storici e diroccati che la chiudono. Alcune cascate anch'esse inaspettate, nascoste e racchiuse in aree agricole risparmiate dalla conurbazione, mostrano le loro vecchie tessiture e ancora i ciottoli e i borlanti chiaro segno del legame fra l'uomo e il fiume.

Nell'area verso Negrone e la Tribulina il sistema di cascate e ville è pressochè conservato come nella distribuzione di metà Ottocento. Solo quelle prossime all'espansione hanno perso quel respiro, quello spazio tipico delle corti rurali.

Fra gli elementi che compongono il paesaggio culturale non si può non rilevare la presenza dei roccoli che appartengono alla tradizione culturale e sociale della bergamasca. La tecnica di caccia agli uccelli attraverso il roccolo, diffusa nel territorio bergamasco sin dal Cinquecento, è legata a quella necessità di sussistenza che ha caratterizzato i secoli scorsi.

Il valore dei roccoli è anche legato alle strutture soprattutto arboree che compongono l'uccellanda, divenendo parte rilevante del paesaggio ed elemento

artificiale che diviene “architettura vegetale” e fulcro visivo nella campagna. Infatti, la particolare posizione individuata nelle zone di passo degli uccelli migratori, pone queste strutture in luoghi spesso elevati come nel caso del Monte Roccolo.<sup>2</sup>

Fra i roccoli ancora presenti, anche se in condizioni di stato e d'uso diversi, abbiamo il roccolo Cerri, roccolo Celinate, roccolo del Costone di Gavarno e il roccolo sopra la cascina Terzago.

### ***2.3.2 Le componenti del paesaggio fisico e naturale***

Prima di addentrarci nell'illustrazione degli elementi naturali e fisici che compongono e il territorio e motivarne il giudizio e la valutazione attribuita, è importante evidenziare come il concetto di naturalità espressa rappresenta un concetto astratto in quanto di “naturale”, cioè creato dalla natura, nel paesaggio in Scanzorosciate vi è poco. Infatti, il territorio nei secoli ha subito, e ancora si sta trasformando, trasformazioni radicali dovute alla secolare presenza dell'uomo e alle sue attività in continua mutazione con il progresso tecnologico.<sup>3</sup> E' altresì sbagliato individuare un paesaggio “originario” in quanto, anche in una fase di tempo limitata, il paesaggio cambia a seguito dei processi economici e ai fabbisogni dell'uomo. Quello che si può affermare per i secoli scorsi è certa una generale e costante riduzione degli ambiti di naturalità in favore di aree coltivate, mentre negli ultimi decenni assistiamo ad un processo tendenzialmente inverso a causa dell'abbandono delle aree agricole più remote e difficili da coltivare.

La lettura seguente dei componenti del paesaggio fisico e naturale è soprattutto di carattere paesaggistica e storica lasciando approfondimenti più tecnici agli studi settoriali che accompagnano il P.G.T.

---

<sup>2</sup> Questi roccoli denominati “Della pietà” si trovano sul territorio di Villa di Serio.

<sup>3</sup> Tale considerazione vale anche per tutta l'area collinare che precede il sistema prealpino, anche se tale valutazione può essere estesa anche ad altri ambiti apparentemente naturali (vedi il sistema Alpino).

Per i componenti del paesaggio fisico e naturale la presente relazione si soffermerà soprattutto sugli ambiti prevalenti e caratterizzanti il paesaggio quali i boschi, i crinali, i corsi d'acqua e i vigneti.

I boschi in Scanzorosciate si presentano prevalentemente nei versanti a nord, mentre su quelli esposti a sud si sviluppano prevalentemente gli insediamenti antropici e i vigneti.

I boschi caratterizzano soprattutto la parte alta della valle del Gavarno e il versante idrografico sinistro del torrente Gavarnia o Magusat. Nella valle Serradesca rivestono il versante nord che confina con Torre de' Roveri. Tale situazione si presentava pressochè invariata anche a metà Ottocento.

Nella identificazione del bosco in sede di definizione delle classi di sensibilità, la parte a valle è stata ampliata di 50 m. sottolineando come l'influenza dell'ecosistema non sia limitato alla linea perimetrale ma si espande sia ecologicamente sia visivamente anche ad altri ambiti. Infatti, se notevole attenzione vi deve essere nell'intervento nel bosco, altrettanta attenzione deve porsi ai margini esterni prossimi al bosco.

Nella relazione a firma del dott. Forestale Enfissi leggiamo:

*“ Il territorio di Scanzorosciate si colloca pressoché interamente nella stretta fascia nell'ambito della regione forestale avanalpica, arrivando al suo estremo settentrionale a contatto con la regione esalpica centro orientale esterna ed al suo estremo meridionale a contatto con la regione dell'Alta pianura.*

*La regione forestale avanalpica è costituita principalmente dalle prime colline che si incontrano abbandonando la pianura; generalmente si tratta di colline moreniche e di limitati rilievi arenaceo-marnosi.*

*Dal punto di vista forestale la regione forestale avanalpica, è caratterizzata dall'assenza del faggio e dalla presenza di boschi di latifoglie che potenzialmente possono ricoprire interamente i limitati rilievi. Nella realtà, le formazioni forestali della regione avanalpica appaiono molto frammentate essendo state spesso sostituite dalle colture agrarie, particolarmente quella della vite o da robinieti. In questa regione la specie che trova potenzialmente il suo optimum è il carpino bianco mescolato alle querce, rovere e farnia, a formare i quercu-carpineti collinari cui si sovrappongono spesso i castagneti e , come si è detto i robinieti.*

*Nella fattispecie, In virtù della collocazione geografica, a Scanzorosciate si ritrovano principalmente formazioni forestali tipicamente avanalpiche: le principali formazioni presenti sono ascrivibili alle categorie dei Querceti (di rovere e roverella con cerro), dei Quercu-carpineti (con rovere, farnia e carpino bianco), dei Robinieti (Formazioni antropogene) e dei Castagneti, con*

*scarsa/contenuta presenza degli Orno-ostrieti, dominati dal carpino nero e dall'orniello, più tipicamente esalpici.*

*Alle quote più basse, in posizione di basso versante, nei fomdivalle e laddove le morfologie sono più dolci, in particolare in Serradesca e nella Valle del Gavarno, la presenza delle querce, la rovere e al farnia in particolare, è significativa: dove compaiono le due specie quercine inoltre il soprassuolo è spesso caratterizzato da parametri strutturali "interessanti", frequenti nei soprassuoli ubicati nella regione avanalpica, dove come già ricordato i substrati conferiscono al suolo elevate fertilità. Molto spesso in questi soprassuoli è entrata piuttosto diffusamente la robinia, non tanto però da invalidare l'attribuzione tipologica ai querceti di rovere ed ai querceto-carpineti. Non mancano infine castagneti dei suoli mesici, a testimonianza di ottime condizioni stazionali ”.*

Il territorio collinare, già in parte descritto nei precedenti paragrafi, è caratterizzato da valli e vallecole che si aprono verso la pianura, fatta eccezione per la valle del Gavarno che si immette nella valle Seriana. Tale morfologia così strutturata, unita alle quote e alle curve dolci che caratterizzano il territorio, mette in evidenza i crinali percepibili da diversi punti del territorio. Il crinale principale e che rappresenta la struttura collinare portante del territorio è quella che congiunge il Monte Bastia e il Dosso dalla parte opposta del territorio. Altro crinale che segna l'orizzonte, ma dai caratteri già montani, è il Costone del Gavarno che separa la omonima valle dalla vallata di Cornale.

Le creste e i crinali rappresentano elementi significativi nella lettura sovralocale del territorio, soprattutto nel sistema collinare che si apre sull'alta pianura, divenendo di fatto "sfondo" al territorio comunale.

La struttura articolata in valli e vallecole determina la presenza di numerosi corsi d'acqua in generale, ad eccezione del fiume Serio, caratterizzati modeste dimensioni e portate. Nella toponomastica si passa dal fiume Serio ai due torrenti più rappresentativi, lo Zerra e la Gavarnia o Gavarno, sino ad una serie di fossi quali il Gambarone e il Fiobbio che nascono da bacini idrografici molto piccoli, ma altrettanto significativi nell'orografia e nel sistema collinare.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Il fosso Gambarone nasce dalle vallecole di Valbona e Celinate che si distinguono in maniera netta dal fosso Fiobbio dalla presenza dei rilievi del Montecchio.

Il Serio è il fiume di Scanzorosciate. Nei testi che riguardano il grande fiume bergamasco fra i comuni che si relazionano con il corso d'acqua della valle, Scanzorosciate è giustamente citato, anche se oggi le relazioni sia fisiche che visive fra la città e il fiume sono scarse.

Si potrebbe riflettere su quanto la cultura legata al fiume abbia poi direttamente o indirettamente influenzato il territorio di Scanzorosciate. Infatti, parte importante del reticolo idrografico non è costituita dal Serio, ma la Roggia Borgogna e Pedrenga che traggono origine dal grande fiume in comune di Villa di Serio. Tali rogge hanno sin dall'antichità segnato e caratterizzato il paesaggio: dalla Roggia Borgogna, probabilmente di origine pre-romana, alla roggia Pedrenga che con altre piccole rogge marca ancora la centuriazione nelle aree agricole ancora libere.

Il fiume Serio, nonostante sia posto al limite ovest del territorio comunale, entra comunque, come abbiamo già scritto, indirettamente nel paesaggio con le rogge e con i borlanti che rappresentano il denominatore comune della materia dei nuclei storici. Il ponte di origine romana denominato di Gorle o delle Gorle, che ha visto nei secoli una serie di interventi che lo hanno parzialmente trasformato, rappresenta l'unico ponte che Scanzorosciate ha sul fiume e forse rappresenta l'unico punto di relazione fra la vita della comunità e il Serio. Certo, come già scritto, i mulini, i lavatoi, il cotonificio, ecc. sono attività che nei secoli scorsi il fiume ha alimentato divenendo preziosa risorsa alla sussistenza dell'uomo.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato F4 - *Carta delle componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione.*



### **2.3.3 Le componenti del paesaggio urbano**

Il tessuto urbano di Scanzorosciate si presenta articolato e con differenze che marcano i diversi paesaggi che compongono il territorio comunale. Infatti, la variegata morfologia, la storia, le strade, e in generale i processi evolutivi hanno determinato situazioni diverse nel costruito, sempre intimamente legato alle peculiarità della zona e ai bisogni dell'uomo.

I nuclei di Scanzo e Rosciate, nascono certo dipendenti dal Monte Bastia, che già nel nome evoca una presenza antica dell'uomo. Questi agglomerati urbani rappresentano i tessuti originari principali che danno ordine al sistema di vie e di canali d'acqua che si relazionano con gli elementi morfologici principali a scala territoriale quali il fiume Serio e il sistema collinare.

Il Monte Bastia per la posizione strategica che si affaccia quasi verticalmente sulla pianura, ha di certo rappresentato un elemento geomorfologico importante e ambito sin dall'antichità nel controllo delle vie di comunicazione per la valle Seriana o in direzione Val Cavallina. Infatti, tale Monte rappresenta il primo contrafforte del complesso collinare che fa da spartiacque fra le due valli orobiche. I diversi ritrovamenti preistorici e di origine romana nell'area, confermano come i rilievi collinari che poi interessano anche Cenate (BG), Torre de Roveri (BG) e San Paolo d'Argon (BG), fossero già intensamente abitati nell'antichità. La fitta rete stradale di cresta o che accompagnavano i crinali, già rilevabile nelle mappe ottocentesche, testimonia un territorio alto sulla pianura e che quindi permetteva un controllo del territorio sottostante.

Scanzo, nucleo più grande di Rosciate e forse più antico, si sviluppa ai piedi del Monte Bastia forse a seguito del progressivo abbandono delle terre alte, grazie ad un maggiore ordine civile e in generale al cessare di quel bisogno di difesa che nei diversi secoli si è più volte presentato. Seppur non vicinissimo, si misura con il grande fiume Serio. Dal fiume trae il materiale principale per la costruzione delle case, dei muri di cinta e delle opere di difesa. Il fiume è risorsa preziosa anche per la vita quotidiana, risorsa valorizzata anche mediante la realizzazione del sistema di rogge che segnano il territorio sin dall'antichità.



I due nuclei vicini ma indipendenti nello sviluppo e nell'amministrazione dei relativi territori, sembrano avere riferimenti diversi: Scanzo è rivolto al fiume e legato con altri centri della valle quali Villa di Serio (toponimo appunto "Città sul Serio"), mentre Rosciate si apre alle colline e ai primi rilievi montani della valle del Gavarno e poi del Misma.

A metà Ottocento il territorio di Scanzo non mostra una vocazione tipica di altri contesti collinari: le case di villeggiature sono solo tre, mentre una ricca pianura coltivata prevalentemente a vigneto cinge da ovest e a sud l'abitato.<sup>5</sup>

Rosciate ha un territorio maggiormente rivolto a levante, anch'esso riccamente punteggiato da cascine e ville, che compone un territorio simile a quello di Cenate, di Torre de' Roveri o di Grumello del Monte.<sup>6</sup>

Come per la valle dello Zerra presente nel comune censuario di Scanzo, la ricchezza, la particolare amenità ed esposizione, nonché il numero di insediamenti fanno del territorio di Rosciate un sistema quasi unico. Infatti, a differenza di altri contesti legati a pochi sistemi di proprietà, la particolare articolazione fondiaria permette la compresenza di numerose famiglie agiate che nel sistema collinare trovano il reddito della campagna. Attorno alle ville un sistema di cascine presidiano il territorio.

La centralità dei due nuclei è affiancata da insediamenti minori, piccoli agglomerati urbani di poche case, frazioni nella definizione moderna, che hanno visto grandi sviluppi urbani nel secolo scorso: Tribulina, Negrone e Gavarno nascono attorno a presidi storici ancora visibili, talvolta fortificati, o in corrispondenza di crocevia importanti.

Anche questi piccoli agglomerati hanno uno sviluppo e una storia diversa. Gavarno ha da sempre evidenziato una propria struttura chiusa e autosufficiente, probabilmente per le origini di presidio anche fortificato ancora presente nel toponimo moderno "Castello di Gavarno".

---

<sup>5</sup> La carenza di case di villeggiatura in luoghi così ameni, è forse da identificare nei presidi antichi che non nascono con tale funzione ma sono già elementi di riferimento territoriale in tempi più antichi.

<sup>6</sup> Parte del territorio della valle Serradesca sino alla Tribulina e quindi alla chiesetta di San Giovanni, è stato a metà del Quattrocento interessato dal comune di Pedrengo che allora occupava anche territori di Torre de' Roveri.

Tribulina e la valle Serradesca non avevano una centralità. La piccola chiesa di San Giovanni nei Boschi, in stato di rovina, si colloca in ambito pedecollinare, isolata così come isolate sono le case e gli edifici rurali che punteggiano il territorio. Tale edificio religioso non rappresentava l'unico luogo per le celebrazioni considerando che diverse dimore avevano tradizionalmente oratori spesso aperti anche al volgo.

Anche Negrone ha uno sviluppo tutto recente. Il toponimo lo si ritrova ancora scritto sul palazzo omonimo nelle cronache chiamato anche Castello<sup>7</sup>. La vicina chiesa di San Pantaleone, che da il nome anche alla omonima valletta, si configura nella storia come luogo isolato, addirittura rivolto all'eremitaggio. Tale frammentazione e distanza fra insediamenti ed edifici religiosi esalta quel carattere diffuso di territorio senza una centralità apparente e piegato invece a servizio delle famiglie nobili della città.

Il resto del territorio pianeggiante è punteggiato anch'esso da un sistema di edifici rustici di grandi dimensioni dove nel XIX secolo si aggiungono ai mulini, i cotonifici e in generale quelle attività pre-industriali che sfruttano la presenza dell'energia idraulica della grande roggia.

La quasi totalità della grande area pianeggiante che si estendeva dalla Roggia Borgogna al fosso Fobbio è stata occupata dalla chimica Lonza che si inserisce nello ski-line di Scanzorosciate con le alte ciminiere e intrecci di tubazioni d'acciaio. La presenza di tale produzione multinazionale, unica nel contesto, costituisce un sistema di forme estranee al tradizionale contesto e alla cultura vitivinicola famosa nel mondo. Aree verdi più o meno piantumate, anche recenti, hanno partecipato a mascherare dall'intorno l'insediamento che è maggiormente percepito dagli ambiti elevati. Infatti, la presenza della Lonza è il peso insediativo è forse più sentito nelle problematiche ambientali in senso stretto che nell'incidenza nel paesaggio. L'entità e la particolare posizione prossima alle aree residenziali pongono di certo la necessità di adottare ancora misure atte a mitigare l'impatto dell'attività industriale.

---

<sup>7</sup> La forma chiusa ricorda maggiormente quella del palazzo cittadino o comunque con un impianto fortificato. Non è la villa aperta verso la campagna.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato F3 - *Carta delle componenti del paesaggio storico e culturale*.

### **2.3.4 Le componenti del paesaggio percepito**

La considerazione di un determinato territorio avviene anche mediante una valutazione della percezione visiva che il fruitore vive nell'esperienza quotidiana.

In questa direzione lo studio paesistico del territorio di Scanzorosciate ha esaminato anche quale percezione visiva si ha del territorio, ritenendo questo un elemento ulteriore di valutazione e quindi di sensibilità delle componenti del paesaggio.

L'analisi ha considerato tale aspetto in due diverse direzioni:

- ritenendo i componenti del paesaggio, antropici e naturali, portatori loro stessi di una "esternalità" dei propri contenuti che vanno oltre l'identificazione fisica. Tale "aurea" o "buffer", che definiremo poi "ambiti di influenza", è una proiezione esterna dei valori intrinseci;
- identificando gli ambiti maggiormente percepiti percorrendo la viabilità storica intercomunale che attraversa il territorio e valutando cosa si coglie del sistema di rilievi montuosi e collinari che struttura l'abitato. Tale valutazione cinematica è stata eseguita anche nell'ambito urbano individuando una sorta di fascia di percezione dinamica dell'intorno.

Quest'ultima analisi, riassunta nell'allegato Tav. 5 *Carta del paesaggio percepito*, ha verificato lungo le vie di comunicazione principali, quindi privilegiando una lettura sovralocale del territorio, il grado di percezione in entrambi i sensi di marcia, e riassumendo con una linea tratteggiata le parti del territorio maggiormente osservate. La sovrapposizione di più campiture ha evidenziato gli ambiti maggiormente percepiti. Tali ambiti, riassunti con apposito grafismo, sono quelli caratterizzati soprattutto dalle parti medio alte della struttura collinare e montana interessando prevalentemente i crinali che definiscono sempre, seppur in modo diverso, lo skiline delle vedute. Fra i rilievi

maggiormente percepiti si evidenzia il Monte Bastia e il Costone di Pradalunga che con i suoi seicento metri “sottolinea” il cielo e il Misma ancora più lontano. La percezione delle sole parti alte è dovuta principalmente alla struttura urbana attorno alle vie principali che non permette, fatte poche eccezioni, una percezione dell’intorno e relegando gli ambiti percepiti nelle parti alte del territorio.

Lo studio individua anche uno spazio che possiamo definire di “percezione urbana” definendo una possibile visione dinamica costruita mediante la collocazione di una fascia di sintesi lungo le vie di Scanzorosciate dedotte dallo stradario. Dalla sovrapposizione di tale fascia alla cartografia di evidenza come il paesaggio goduto dall’osservatore che percorre il contesto urbano sia connotato inequivocabilmente dagli edifici e che solo in maniera intermittente ed episodica nelle aree di frangia permettono la vista dei crinali nella parte più alta. Infatti, in generale l’edificato moderno ma anche quello storico in prossimità delle strade rappresenta una occlusione alla vista quasi totale interrotta da brevi scorci che sono insufficienti a una fruibilità soprattutto veicolare.

La particolare conformazione di Scanzorosciate e la rete viaria che interessa anche i rilievi, permette una visione “tridimensionale” e articolata dello spazio, con cannocchiali e ambiti panoramici talvolta suggestivi. Tale duplicità si coglie soprattutto nella strada principale che dal ponte di Gorle sale sino in Tribulina in direzione Cenate. L’osservatore si trova in pochi chilometri ad attraversare un territorio amministrativo con paesaggi che da connotati fortemente urbanizzati, di città, si passa prima a contesti pedecollinari, collinari e poi quasi montani. Infatti, corrisponde a questo passaggio anche un aumento del livello sul mare che varia dai circa 260 m. s.l.m. ai circa 400 m. s.l.m. delle Bocche del Gavarno sul confine con Cenate. Il cambiamento avvertito è anche legato ad un tessuto costruito prima fitto poi via via più aperto e che lascia spazio a visuali sempre più aperte e suggestive.

Anche la presenza di una ricca rete di connessione con gli altri comuni vicini, apre al fruitore diverse prospettive del medesimo territorio. E’ il caso, ad esempio, della via Collina Alta che in direzione di Torre de’ Roveri permette di cogliere quasi a 360° il territorio della valle del torrente Zerra.

Una struttura visiva sostanzialmente aperta, soprattutto negli ambiti di Negrone, Tribulina e Gavarno, ma anche nell'area pianeggiante a nord della Roggia Borgogna, permette poi di cogliere un paesaggio ricco e sempre diverso frutto del secolare lavoro dell'uomo. La varietà dei componenti naturali ed antropici, unito alla percezione di coni panoramici di indubbio valore, rende gradevole e alto il godimento visivo. Vigneti, boschi, uliveti si alternano a dossi e poggi a prato valorizzati da antichi cascinali e ville patrizie. Quest'ultime in diversi casi divengono il punto focale della visione dimostrando come le relazioni fra uomo e territorio naturali possono divenire proficua occasione di costruire nuovi paesaggi culturali.

La suggestione urbana dei due nuclei è diversa, quasi opposta a quella agreste. Scompare quasi completamente l'elemento naturale geomorfologico e si sostituisce allo stesso una "natura" addomesticata fatta di parchi e giardini che sottolineano case antiche ricche di ciottoli nella tessitura muraria. Le vie strette spingono la visione nell'irregolarità degli spazi, talvolta bui e soffocati dalle dimensioni urbane.

### **2.3 Il giudizio di rilevanza e integrità**

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio e successivamente la legge regionale n. 12/2005 individuano una fase valutativa finalizzata ad evidenziare i "punti di forza e quelli di debolezza della struttura paesaggistica comunale". Tale processo avviene mediante due tipi di valutazione: un giudizio di rilevanza e un giudizio di integrità.

Il presente studio paesaggistico individua con un'apposita tavola gli elementi fisici e naturali e quelli antropici-culturali attribuendo un giudizio finalizzato ad evidenziare in forma chiara e sintetica alcune categorie prevalenti nel territorio di Scanzorosciate. Tale valutazione, definita a scala locale, aiuta a determinare la scala di sensibilità e le priorità di intervento nell'azione del P.G.T.

I risultati sintetizzati nell'allegata Tav. 8 *Carta del giudizio di rilevanza e integrità* - e in particolare il giudizio di rilevanza evidenziano innanzitutto un territorio con

una serie di componenti di alto valore costituito prevalentemente da boschi, corsi d'acqua e vigneti. Le componenti culturali-antropiche evidenziano anch'esse una serie di elementi rilevanti dal punto di vista ambientale quali ville, cascine e i nuclei di antica formazione. Anche la valutazione di integrità mostra in generale uno stato buono di tali elementi anche se vi sono spazi per un miglioramento e una nuova attenzione nei confronti di tali emergenze ambientali: da evidenziare, ad esempio, lo stato del fiume Serio le cui acque sono state oggetto di recenti inquinamenti e dove le relazioni con la comunità sono pressochè inesistenti, oppure le aree a nord di Pedrengo, reliquati dell'antica area agricola che circondava Scanzo, che non mostra più quella vocazione agricola.

Tale considerazione porta ad una serie di priorità di carattere paesaggistico da risolvere con l'azione attenta del P.G.T. e in generale nella costante attività di trasformazione del territorio e che sono:

- la conservazione di quelle parti di territorio, ancora estese, ove il paesaggio storico si è mantenuto intatto, preservando quei luoghi e le architetture dell'identità della cultura locale (vedi ad esempio area Celnate-Serradesca-Bocche del Gavarno);
- la necessità di una migliore qualità del nuovo edificato in generale, con architetture capaci di costruire una nuova città con maggiori spazi di identità e relazione. Tale qualità è raggiungibile anche attraverso la necessaria formazione di un sistema di verde urbano che si lega al sistema del verde naturale e/o agricolo (vedi simulazione fotografica di inserimento di un filare lungo la via S.P. 68);
- lenire l'impatto delle attività dell'abitare e del produrre (vedi Lonza) nei confronti del paesaggio agrario e naturale, rafforzando quegli elementi di riconversione, mitigazione e mascheramento capaci di favorire una maggiore qualità del paesaggio;
- proseguire nel recupero dei nuclei storici e valorizzare i luoghi e gli edifici di rappresentatività della cultura locale, quali elementi irrinunciabili di identità della comunità di Scanzorosciate;

- recuperare e valorizzare quegli elementi della naturalità oggi degradati e rilegati ai margini della città, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree verdi intercluse nell'urbanizzato che svolgono l'importante ruolo di connessione ecologica con i bioserbatoi presenti nel territorio.





veduta esistente



veduta di progetto

### **SIMULAZIONE FOTOGRAFICA DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE URBANO**

**L'intervento esemplificativo lungo via S.P. n. 68 sopra illustrato, evidenzia che il semplice inserimento di moduli verdi (filare di alberi, aiuole, ecc.) può contribuire in modo incisivo alla riqualificazione del paesaggio urbano.**

**Inoltre, il verde in ambito urbano introduce un serie di fattori ecologici che leniscono l'inquinamento dell'aria, quello acustico e migliora il microclima della città.**



## Cap. 3 Definizione delle classi di sensibilità paesistica

### Premessa

La definizione delle classi di sensibilità paesistica segue le riflessioni effettuate sia in sede di sopralluogo che di indagine analitica.

La classificazione comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse e pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e di sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del Piano.

La definizione delle classi di sensibilità svolgono un duplice ruolo: favorire una lettura sintetica dei valori espressi dal territorio e quindi utile in fase di estensione del P.G.T. e guidare la trasformazione quotidiana del territorio mediante un confronto consapevole delle risorse presenti. Infatti, il tema dominante per Scanzorosciate a seguito della lettura del paesaggio e indubbiamente la conservazione di un territorio che esprime ancora valori alti. Certo tale lettura non può esimersi dal rilevare anche situazioni di degrado che hanno interessato, per una serie di ragioni in parte sopra elencate, prevalentemente gli ambiti di pianura e in particolare la presenza dell'ampia area industriale e una conurbazione che ha stretto d'assedio i nuclei di antica formazione e si è spinta sino a lambire il Serio e i territori dei comuni confinanti. Per queste aree bisogna introdurre quegli elementi virtuosi capaci di implementare una ridefinizione degli aspetti territoriali confidando appunto su una "reversibilità" dei processi di trasformazione. Il concetto di "reversibilità" del paesaggio parte dalla consapevolezza che ogni territorio degradato, disomogeneo, esteticamente "brutto" o addirittura inquinato può ritornare ad esprimere un paesaggio di qualità. Tale paesaggio rinnovato di qualità non

deve essere forzatamente il paesaggio “originario”, il quale non esiste in quanto da sempre risultato di trasformazioni, ma può essere anche un nuovo paesaggio. Certo il concetto chiave di “reversibilità” dice in maniera chiara che non esistono scenari irrecuperabili e pertanto il degrado attuale non è da considerare un componente permanente che condiziona e perpetua la qualità o non qualità di un determinato paesaggio.

Anche la *componente percettiva* del paesaggio è coinvolta in questo fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

Per giungere a definire le diverse classi di sensibilità si è realizzata una carta dei valori ove sono stati riassunti quegli elementi componenti del paesaggio, sia naturali-fisici sia di carattere storico, e alcuni risultati della percezione del paesaggio.

Il metodo adottato per determinare le classi di sensibilità è illustrato nel paragrafo successivo.

### **3.1. Il metodo**

Il metodo adottato per individuare le classi di sensibilità del territorio si sviluppa all’interno della metodologia individuata dalla delibera regionale “Linee guida per l’esame paesistico dei progetti” commentata nella prima parte della presente relazione. Tale metodo e soprattutto la scala dei valori dai quali discende la sensibilità di un determinato ambiente, è adattato alla particolare condizione di ogni contesto territoriale sempre diverso in un paesaggio così ricco e diversificato come quello italiano.

Per definire le classi di sensibilità del territorio si sono valutate le emergenze espresse dal territorio sia per quanto attiene alle singole componenti del

paesaggio sia per quanto attiene alla percezione del territorio. Nella definizione dei valori si sono considerati anche la scala simbolica sia nella lettura a scala sovralocale sia a quella locale, cogliendo quegli aspetti peculiari di Scanzorosciate. Ad esempio i vigneti e taluni impianti viticoli assumono per la tipicità dei prodotti e per la distribuzione nel territorio, un valore che va oltre alle considerazioni agronomiche della vite. La percezione generale dell'importanza di Scanzorosciate nel settore viticolo è certo ormai diffuso e conosciuta a scala forse mondiale, ma è anche presente visivamente e ha inciso storicamente nelle colline divenendo "prodotto del territorio e nel territorio".

Nei luoghi ove la trasformazione dell'uso del territorio a proposto tessuti urbani o attività che degradano i luoghi, il metodo di definizione delle classi ha implementato una serie di valutazioni e quindi tecniche capaci ricondurre una maggiore attenzione ad un recupero o mitigazione sicuramente possibili.

La definizione della carta della sensibilità percorre dunque due strade diverse per giungere ad un unico obiettivo che è la crescita costante della qualità del paesaggio. Al P.G.T. il presente studio fornisce una carta che individua le aree che hanno maggiore o minore sensibilità nella valutazione di impatto di eventuali trasformazioni, mentre al tecnico una puntuale indicazione in fase di progettazione territoriale e edilizia.

La determinazione delle classi di sensibilità paesistica si realizza attribuendo valori massimi (in questo caso classe 4) a quelle componenti in grado di restituire l'effettiva struttura morfologica del territorio e attribuire pregio ambientale al paesaggio. Ci riferiamo in particolare agli ambiti boscati, ai crinali, ai torrenti, alle rogge e ai giardini in ambito urbano. Alto valore (ancora classe 4) si è attribuito anche ai segni antropici sul territorio quali i due nuclei storici, gli edifici sparsi e in generale gli edifici di rappresentatività della cultura locale.

Spesso tali elementi rilevati sono stati "dilatati", ampliati a sottolineare l'interazione fisica e visiva di tali componenti con l'intorno, non una fascia di rispetto all'elemento vero e proprio ma una sorta di spazio di influenza che evidenzia "l'esternalità" oggettiva che ogni componente proietta sull'intorno. Tali *ambiti di influenza o buffer* dei componenti sono stati determinati a seguito di

due considerazioni delle quali una propriamente più ecologica-strutturale e una legata alla percezione:

- l'elemento naturale che compone il paesaggio non è limitato allo spazio che spesso le carte o le leggi in materia definiscono, ma vi è una sorta di espansione che è altrettanto importante. L'esempio classico è il corso d'acqua ove solitamente è privilegiato l'alveo o l'immediato intorno (fascia ripariale) mentre la letteratura scientifica in materia pone l'importanza sulle fasce ecotonali che si relazionano con l'intorno. Lo stesso vale per le fasce ecotonali fra il bosco e la campagna o le coltivazioni specializzate;
- la percezione di un determinato elemento non si limita all'elemento stesso, ma è il prodotto degli elementi che contornano l'unità del paesaggio o definiscono il "quadro". Ad esempio, un sistema fluviale appare qualitativamente più degradato se viene percepito vicino ad un'area industriale. Oppure l'edificazione ai margini di un bosco si presenta paesaggisticamente più intrusiva che l'edificazione all'interno del bosco stesso. L'esempio si può estendere anche ad un centro storico il quale è spesso maggiormente deturpato per interventi non consoni collocati all'intorno o in prossimità che per trasformazioni poco compatibili al suo interno.

Illustrare in maniera esaustiva la determinazione delle seguenti fasce porterebbe ad elencare tutta una serie di considerazioni complesse e ormai assunte dalla letteratura in materia che risulterebbe fuorviante per gli obiettivi della presente relazione. In generale possiamo sostenere che per gli elementi naturali quali boschi e fiumi hanno inciso le fasce ecotonali oppure dei vincoli paesaggistici predeterminati (vedi ad esempio i 150 m. dai corsi d'acqua individuati dal Codice). Infatti, nel caso specifico l'interesse paesaggistico e le relative fasce sono sanciti dal D.lgs n. 42/2004 che il presente studio fa propri mantenendo così una eventuale corrispondenza con le autorizzazioni ambientali necessarie all'intervento in dette aree.

Tali ambiti di influenza, in particolare per le architetture di rilevanza, sono stati dimensionati in modo diverso in base al contesto urbano e extra-urbano. Infatti, la qualità che si espande da un fabbricato di pregio è chiaramente diverso se si trova, ad esempio, su una collina piuttosto che all'interno di un fitto tessuto edificato.

In generale i criteri utilizzati hanno adottato tali fasce:

- Crinali pari a 100 m. per versante
- boschi aumentati nella parte a valle, verso l'urbanizzato, con una fascia pari a 50 m.
- Corsi d'acqua principali individuati dal D.Lgs 42/2004 con una fascia di 150 m. per lato. Altri corsi d'acqua del reticolo minore e non tombinati in ambito edificato con una fascia di 50 m. per lato.
- Nuclei storici aumentati nell'intorno con una fascia di 50 m.
- Edifici storici e luoghi di rappresentatività della cultura locale, individuati con una fascia di tutela pari a 50 m. o di 100 m. in base alla collocazione nel territorio (rispettivamente ambito urbano e ambito extraurbano).

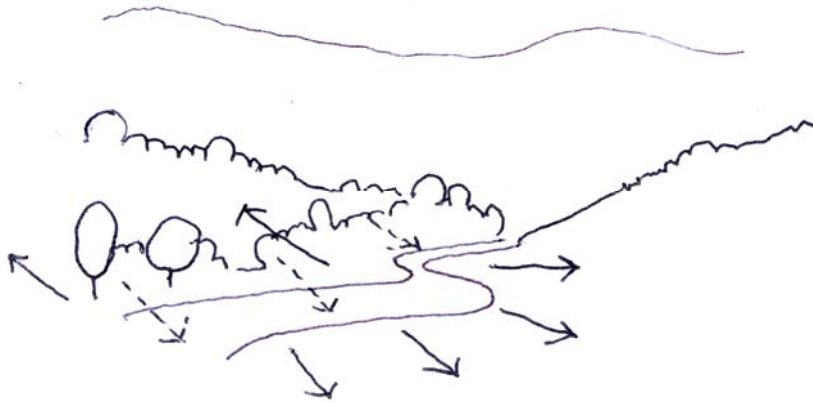
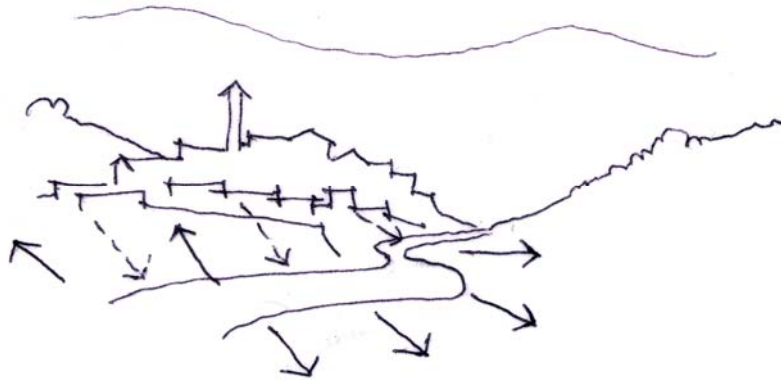


Fig. 2 Relazione e ambiti di influenza reciproci fra due ecosistemi

L'incidenza dei corsi d'acqua nella valutazione del paesaggio necessita di un approfondimento per illustrare il percorso valutativo. E' innegabile come la presenza di un fiume, anche di modeste dimensioni possa accrescere enormemente la qualità di un determinato paesaggio. L'acqua in sé rappresenta

un elemento che può arricchire il paesaggio con riflessi, giochi di luce e suoni. Il ruolo ecologico legato alla biodiversità oppure il ruolo storico dell'acqua (vedi ad esempio i mulini) sono ulteriori elementi che incrementano l'importanza di un corso d'acqua. E' altrettanto riconosciuta l'importanza delle fasce ecotonali che esprimono i corsi d'acqua.

Nel metodo utilizzato si sono individuati nel reticolo idrografico quei corsi d'acqua e relative fasce che il Codice dei beni culturali e del paesaggio hanno identificato per il loro interesse paesaggistico (senza considerare il comma 2 dell'art. 142 del citato decreto). I corsi d'acqua classificati come pubblici sono inseriti nella delibera regionale del 1986 eseguita in applicazione alla legge 431/1985. In questi corsi d'acqua, per le ragioni già in parte sopra esposte, la sensibilità è stata incrementata in corrispondenza di altri componenti del paesaggio (ad esempio i nuclei storici oppure i boschi). Tale fertile relazione fra più componenti è illustrata nelle figure 2) e 3). Proprio per l'importanza del valore "acqua" nel paesaggio, nel caso di tratti tombinati i valori espressi dal corso d'acqua non sono stati contratti poiché si è colto il valore potenziale dell'elemento naturale, seppur attualmente in stato di forte degrado.



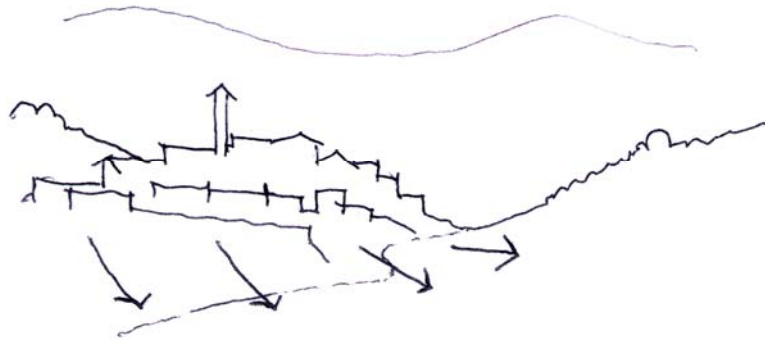


Fig. 3 Relazione e ambiti di influenza fra componenti del paesaggio

Per gli altri corsi d'acqua minori tombinati in ambito urbano si è scelto di identificarli nel loro percorso anche nell'elaborato grafico relativo alla sensibilità del paesaggio al fine segnalare la loro presenza allo stato occultata e auspicarne un recupero ambientale. I corsi d'acqua minori non tombinati in ambito urbano sono stati valorizzati attribuendogli una fascia di m. 50 per lato.

Per una sintetica lettura si rimanda alla Tab.A.

Nella definizione del *buffer* per gli edifici di rilevanza ambientale e storica, dopo aver eseguito una valutazione dello stato della materia, si è proceduto a determinare "l'esternalità" in base alla collocazione nel territorio e quindi con valutazione di carattere prettamente percettivo. Gli edifici sparsi di pregio ambientale, cioè non inglobati nel nucleo storico, sono stati ampliati sull'intorno per 50 metri negli ambiti urbanizzati, ove la percezione è minore e l'intorno più ristretto e privo di valenze panoramiche. Per gli edifici con valenze ambientali sparsi nel territorio collinare e quindi aperti alla fruizione visiva si è optato per una fascia di 100 metri che è parsa misurata per il contesto.<sup>8</sup>

Per alcuni edifici l'ambito di influenza si è confrontato anche con i vincoli decretati ai sensi della legge 1089/1939.

<sup>8</sup> Si è valutata anche una fascia di 200 metri ma è sembrata eccessiva per taluni edifici, anche se per altri considerata la panoramicità dei luoghi poteva calzare.

<i>Componenti del paesaggio</i>	<i>Dimensione degli ambiti di influenza (buffer) (metri)</i>
Creste e crinali	100
Boschi	50
Roccoli	100
Capanni	50
Corsi d'acqua principali	150
Corsi d'acqua del reticolo minore	50
Nuclei storici	50
Edifici e luoghi di rappresentatività della cultura locale in ambito urbano	50
Edifici e luoghi di rappresentatività della cultura locale in ambito extra-urbano	100

Tab. A – Ambiti di influenza delle componenti del paesaggio

Altro elemento di valutazione della sensibilità paesistica è l'aspetto *vedutistico o percettivo* del paesaggio. L'esame del territorio e i sopralluoghi hanno verificato che il godimento percettivo del territorio dalla rete viaria principale si può schematizzare in due modi: una percezione scarsa nella parte pianeggiante a ponente del territorio determinata principalmente dall'edificato che limita l'orizzonte permettendo di cogliere solo i rilievi più alti del sistema collinare sullo sfondo; una percezione più aperta anche con panorami di eccezionale bellezza nella parte più a levante corrispondente all'area della Tribulina e delle parti alte della valle Serradesca e delle Bocche del Gavarno.

Questa dualità è ben evidenziata dalla percezione dagli assi stradali analizzati e scelti in quanto percorsi storici e di collegamento intercomunali. A scala locale la lettura è più complessa in quanto una complessa rete stradale minore permette di cogliere altri paesaggi e altre prospettive sino ad una quasi totalità degli ambiti territoriali.

Tale analisi in sito, che ha valutato quali sono gli ambiti maggiormente percepiti dalla rete viaria principale, ha prodotto un ambito *maggiormente percepito* collocato nella parte medio alte dei rilievi collinari e definito nella parte alta dai crinali.

Per l'ambito urbano si è preferito utilizzare un metodo "geometrico" determinato da una percezione cinetica dell'intorno con individuazione degli ambiti prossimi alle strade e quindi più percepiti, rappresentati dalle fronti che definiscono gli



spazi pubblici. Tale individuazione risulta tanto più necessaria nel contesto in esame considerato che spesso l'occlusione agli ambiti collinari deriva proprio dall'edificato che affianca le strade e che altrettanto spesso è di qualità architettonica discutibile.

Alle componenti del paesaggio così determinati si è attribuito una classe di sensibilità propria che deriva da una serie di valutazioni ormai universalmente riconosciute. Certo, attribuire un valore numerico risulta sempre limitativo, ma il metodo utilizzato per la determinazione delle classi di sensibilità lo impongono.

<i>Componenti del paesaggio fisico e naturale</i>	<i>Classe di valutazione</i>
Boschi	4
Corsi d'acqua naturali e artificiali	4
Crinali	4
Giardini storici o pubblici di particolare rilevanza ambientale	4
Roccoli e capanni	4
Vigneti	3
Verde urbano, prati seminativi, frutteti, orti, incolti e vivai	2
Serre a tunnel	1

Tab. B – Valutazione dei componenti del paesaggio fisico e naturale

<i>Componenti del paesaggio storico culturale e del paesaggio urbano</i>	<i>Classe di valutazione</i>
Nuclei storici	4
Edifici rappresentativi della cultura locale	4
Aree edificate	1

Tab. C – Valutazione dei componenti del paesaggio storico-culturale e urbano

Le componenti del paesaggio possiedono una *classe di valutazione* derivata da un giudizio che nasce da una serie di considerazioni di carattere ambientale comunemente condivise e introdotte nella prima parte della presente relazione. Per quanto attiene alle componenti del paesaggio fisico e naturale si è ritenuto di sottolineare l'importanza dei boschi, dei corsi d'acqua, ecc. di tutti quegli

elementi naturali che strutturano il paesaggio di Scanzorosciate attribuendo una classe 4 di sensibilità a tali elementi. In particolare i vigneti e in particolar modo il paesaggio vitivinicolo, cioè come ampio scenario coltivato, è stato anch'esso evidenziato per la peculiarità e per la tradizione della sua presenza in Scanzorosciate.

Tali valutazioni possono subire un ulteriore incremento (classe 5) qualora la componente o le componenti sono altamente percepiti e quindi possiedono una sensibilità ancor maggiore alle trasformazioni, oppure nel caso in cui siamo in presenza di più componenti del paesaggio (ad esempio bosco + corso d'acqua oppure corso d'acqua + nucleo storico).

Nella valutazione della sensibilità si considera anche altri fattori seppur non sempre esplicitati nelle tavole. Ad esempio, porzioni del territorio agricolo, come ad esempio Celnate, assumono una valenza a scala sovralocale, divenendo un "unicum" nel contesto provinciale.

Altra valutazione riguarda anche il carattere estetico, legato in particolare alla secolare trasformazione del territorio da parte dell'uomo con risultati di una "campagna-giardino" che si riscontra in diversi contesti del territorio studiato. Certe prospettive dell'area agricola delle Bocche del Gavarno riassumono un paesaggio quasi "inglese", mentre i "segni geometrici" contrapposti dei vigneti sui crinali della valle Serradesca appaiono come un disegno del giardino contemporaneo e nel contempo rimanda ad altri paesaggi della bella Italia.

Un altro criterio di valutazione è l'unicità del paesaggio nel contesto territoriale. Tale unicità, diversa da quella del precedente paragrafo, deriva dall'estesa conurbazione che ha prodotto come risultato reliquati di paesaggio, ad esempio, di pianura. Ecco pertanto che l'area attorno alla Cascina Donecco e in generale la campagna a nord della Roggia Borgogna diventa importante al fine di conservare la memoria dell'estesa area pianeggiante che caratterizzava gran parte del territorio dell'antico Scanzo.

Nella valutazione esposta nelle tabelle il paesaggio assume una valenza non solo "paesaggistica", cioè estetica ma, il proprio valore è derivato anche dal ruolo ecologico svolto e riconosciuto dalle scienze ambientali.

Il degrado, che generalmente rappresenta un elemento detrattore della valenza ambientale e paesaggistica di un determinato componente e/o ecosistema, assume nella valutazione della sensibilità un aspetto conoscitivo importante ma che a nostro avviso non incide nella definizione della sensibilità del paesaggio. Tale affermazione è indotta dal concetto di “reversibilità” del danno ambientale, commentato nei paragrafi precedenti, che parte quindi da un riconoscimento del valore ecologico e in generale ambientale dell’ecosistema. Ad esempio il pesante inquinamento del fiume Serio subito negli ultimi anni non si traduce in una perdita di sensibilità del paesaggio, in quanto le potenzialità di un recupero, di un “rientro” ambientale nei parametri accettabili dell’ecosistema sono realmente possibili. Infatti, nel caso specifico vi sono esempi europei e nazionali di *restoration river* con risultati per le comunità locali e per la fauna e la flora impensabili.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all’Allegato Fa - *Carta della sovrapposizione degli elementi e degli ambiti d’influenza*.

### **3.2. Sintesi delle valutazioni di sensibilità paesistica**

Le classi di sensibilità paesistica sono state riassunte, con le opportune correzioni derivanti dalle fasi illustrate nei paragrafi precedenti, in un’unica carta elaborata in due scale diverse. Il risultato riassunto nelle cinque classi è derivato dalle individuazioni e dalla valutazione degli elementi che compongono il paesaggio, risultato poi verificato anche con diversi sopralluoghi atti a correggere alcune puntuali storture metodologiche derivate dalla descritta metodologia.

Come già scritto nel precedente paragrafo, la sensibilità è il risultato di una serie le letture diverse del territorio partendo dalla valenza o classe di valutazione d’ogni singolo elemento, intrecciato con gli altri, e poi valutato incrociando altri tipi di valutazioni sinteticamente riassunti nella tabella D – Altri criteri di valutazione della classe di sensibilità.

<i>Altri elementi di valutazione nella sensibilità</i>
La presenza di componenti “unicum” a scala territoriale sovralocale
La presenza di componenti a forte valore simbolico
La qualità estetica d’insieme
L’unicità di paesaggi nel territorio
L’omogeneità del o dei componenti
Le valenze e l’integrità dei componenti
Il ruolo nella rete di connessione ecologica
La panoramicità di determinati ambiti
L’estensione di un determinato componente

Tab. D – Altri criteri di valutazione della classe di sensibilità

Prima di individuare gli ambiti e le relative classificazioni è importante ribadire il ruolo dell’elaborato denominato Carta delle sensibilità del paesaggio - Tav.10 il quale non deve essere letto come una ulteriore zonizzazione del territorio, cioè classe più alta impossibilità all’edificazione, poichè si rischia di attribuire una lettura falsa e fuorviante degli obiettivi sopra descritti. Infatti, può accadere che in una classe di alta sensibilità paesaggistica determinati interventi di trasformazione siano addirittura auspicati quali strumenti, ad esempio, di una riqualificazione ambientale territoriale agevolando così quella citata fase di “rientro” ambientale tanto auspicata soprattutto in area urbana.

La metodologia applicata ha determinato l’individuazioni di classi di sensibilità che in generale corrispondono a determinati componenti del paesaggio, facilitando così anche gli indirizzi di tutela evidenziati nel paragrafo successivo.

Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzate come segue:

#### **CLASSE 1 - SENSIBILITA’ PAESISTICA MOLTO BASSA**

*Aree caratterizzate prevalentemente da edilizia recente, residenziale e produttiva, in generale prive di elementi architettonici o naturalistico-ambientali significativi. Scarse o nulle le relazioni morfologiche e visive con l’edificazione storica, con le strade di primaria e secondaria connessione e con i luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.*

#### **CLASSE 2 - SENSIBILITA’ PAESISTICA BASSA**

*Aree caratterizzate prevalentemente da edilizia recente, residenziale e produttiva, strutturate attorno a percorsi ad elevata percorrenza e/o da vie che*

*strutturano gli spostamenti attraverso la città. Ambiti e quinte urbane che incidono in modo sensibile nella percezione della qualità del paesaggio urbano.*

#### **CLASSE 3 - SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA**

*Ambiti caratterizzati prevalentemente da aree scarsamente edificate, spesso poste ai margini dell'urbanizzato, connotate da un verde antropizzato o specializzato, talvolta segnati da elementi naturalistici potenziali di valore quali fossi e piccole macchie boschive. Aree comunque fondamentali per il sistema delle connessioni ecologiche.*

#### **CLASSE 4 - SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA**

*Aree prevalentemente caratterizzate dalla presenza di elementi di notevole rilevanza naturalistico-ambientale (boschi, corsi d'acqua, ecc.) o dal tessuto storico dei nuclei di antica formazione e da luoghi o architetture contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.*

#### **CLASSE 5 - SENSIBILITA' PAESISTICA MOLTO ALTA**

*Ambiti di notevole interesse ambientale, nelle quali sono prevalentemente presenti più tipologie di elementi naturalistici o antropici rilevanti che spesso sono altamente percepiti dall'intorno o che costituiscono un "unicum" e un quadro d'insieme di valore estetico di primaria importanza.*

### **3.2.1 Applicazione tecnica delle valutazioni di sensibilità**

Definire entro dei limiti lineari il paesaggio che muta con le stagioni, con la luce e anche con gli umori della gente rappresenta uno sforzo non sempre facile. Le linee che delimitano una determinata classe, seppur derivate da metodologie collaudate e verificate in sito, rappresentano lo sforzo di una inevitabile sintesi e l'elaborazione definita anche dal quadro legislativo vigente.

L'identificazione delle classi di sensibilità avviene con delle aree che non sempre si misurano con assetto planimetrico costituito, poichè i risultati delle diverse valutazioni si misurano con una dimensione territoriale appunto tridimensionale e con riferimenti spesso slegati dai limiti geografici. Infatti, come già accennato nel paragrafo che illustra la metodologica applicata, può avvenire che i diversi ambiti esprimano valori "da" e "per" quella determinata area mediante riflessioni del tutto estranee alla zonizzazione.

Quindi i diversi modi di lettura del territorio portano ad avere il limite fra aree a sensibilità diversa in un determinato e puntuale contesto, che si traduce in un

ambito di passaggio fra diverse sensibilità. Nell'applicazione concreta qualora il progetto cada all'interno di un'area o di un edificio attraversato da più classi bisognerà tener conto della sensibilità più alta nella verifica di impatto. Tale metodo faciliterà l'applicazione delle linee guida della Regione Lombardia e porterà ad una maggiore tutela del territorio.

Inoltre, gli interventi dovranno confrontarsi con gli indirizzi di tutela individuati nel capitolo quattro e con gli indirizzi normativi del P.T.C.P. eseguita per componenti del paesaggio in parte richiamati nelle norme del successivo capitolo.

## Cap. 4 Indirizzi propedeutici alla trasformazione

La suddivisione del paesaggio in classi di sensibilità alla trasformazione ha portato alla identificazione di particolari ambiti caratterizzata da una generale omogeneità delle componenti interessate o comunque dei valori espressi. Ciò permette di individuare degli indirizzi propedeutici alla trasformazione con attenzioni diverse e mirate sulle componenti individuate.

Ispiratore e parte integrante dei seguenti indirizzi sono anche gli elaborati del P.T.C.P. di Bergamo che individua una serie di indirizzi normativi suddivisi per contesti unitari.

Prima di addentrarci nell'illustrazione degli indirizzi di tutela è bene rimarcare che anche le classi di sensibilità paesistica molto alte non precludono a priori la possibilità di realizzazione di un progetto di trasformazione, ma la classe alta imporrà una verifica atta a dimostrare che quel particolare progetto o quella determinata scelta di trasformazione non contribuisce a deteriorare quell'ambito particolarmente sensibile.

Classe 1 - SENSIBILITA' PAESISTICA MOLTO BASSA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno essere tesi alla riqualificazione dell'edificato e del tessuto urbano.

Per gli *interventi sull'edificato esistente e per le nuove opere*, particolare attenzione andrà posta alla ricucitura del tessuto urbano con prevalente riguardo agli spazi e ai manufatti aperti verso le vie pubbliche.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità capaci di riqualificare e inserire nuove relazioni spaziali, anche di carattere ecologico, con l'intorno.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati, liberati dalle superfetazioni e valorizzati anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati nell'intorno.



Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati mediante opere puntuali e, possibilmente, incentivati.

Classe 2 - SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno essere tesi alla riqualificazione dell'edificato e del tessuto urbano, con particolare attenzione agli ambiti e alle fronti che definiscono gli spazi urbani.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla ricucitura del tessuto urbano con particolare cura alla composizione degli edifici che definiscono le vie pubbliche. Gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- interventi coerenti e architettonici qualificati;
- insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno della città sarà attento a cogliere quelle opportunità per riqualificare e inserire nuove relazioni spaziali, anche mediante più coerenti funzioni della sezione stradale. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai “vuoti” aperti verso gli spazi pubblici.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati, liberati dalle superfetazioni e valorizzati anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati nell'intorno.

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati mediante opere puntuali e, possibilmente, incentivati.

Classe 3 - SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con gli ampi spazi anche vicini concorrendo alla valorizzazione degli stessi, determinando la costruzione di un nuovo paesaggio urbano di qualità.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla ricucitura del tessuto urbano con particolare attenzione alla composizione degli edifici che definiscono le vie pubbliche e ai “vuoti” costituiti

dal verde antropizzato o dalla campagna. Gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine di queste aree spesso periferiche attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici;
- d. azioni di ricucitura del sistema di connessione ecologica.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere i processi che hanno determinato l'attuale configurazione delle aree e quelle opportunità di connessione ecologica fra diversi ecosistemi, mantenendo e rafforzando le relazioni spaziali con l'intorno.

Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi come vie e come spazi naturaliformi.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati e incentivati mediante destinazioni appropriate che sappiano valorizzare i contenuti di rilievo e le emergenze ancora presenti. Gli interventi in questi contesti dovranno prevedere:

1. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva esistente;
2. la valorizzazione dei fossi, delle macchie boschive e in generale di tutti quegli elementi sensibili che concorrono a costituire il paesaggio agricolo;
3. la ricerca di percorsi pedonali e ciclabili che aumentino la fruibilità di tali spazi.

Classe 4 - SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con gli elementi del paesaggio naturale quali boschi, corsi d'acqua, ecc. e con i nuclei e gli edifici storici del paesaggio

antropizzato, concorrendo così alla valorizzazione degli stessi, mediante la costruzione di un nuovo paesaggio urbano di qualità.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla collocazione dei nuovi manufatti che dovrà avvenire con particolare attenzione al contesto ambientale e alle relazioni con l'intorno. Gli interventi dovranno anche prevedere opere atte a mitigare, anche con l'occultamento, le nuove intrusioni. Per gli interventi in ambito urbano di recente edificazione gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quei processi di trasformazione del paesaggio storico al fine di individuare quelle opportunità capaci di introdurre nuove relazioni spaziali rispettose delle componenti del paesaggio naturale e del tessuto storico, anche mediante nuovi spazi atti a evidenziarne l'antica formazione. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi sia come vie e sia come spazi naturali o naturaliformi.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Nei *nuclei storici e negli edifici di rilevanza ambientale* il recupero avverrà mediante interventi puntuali tesi alla riqualificazione e al recupero della materia originaria. In generale negli interventi bisognerà proporre materiali e forme tipiche della tradizioni costruttiva. Altre azioni di tutela e recupero possono prevedere:

- l'adozione di piani particolareggiati per l'individuazione puntuale della tipologia di intervento per ogni edificio e piani del colore tesi ad un recupero della materia originaria e all'eliminazione delle superfetazioni;

- il mantenimento dei “vuoti” (cortili, orti, ecc.) con particolare attenzione a quelli di frangia che permettono la lettura dell’insediamento;
- l’individuazione di strategie che favoriscano il recupero e l’abitabilità del tessuto storico.

Gli *elementi naturali o naturaliformi*, quali ad esempio boschi, corsi d’acqua, ecc andranno tutelati e valorizzati mediante interventi di rinaturalizzazione. In generale tali interventi dovranno prevedere:

- a. il mantenimento e l’incremento della vegetazione arborea ed arbustiva autoctona esistente;
- b. la valorizzazione dei corsi d’acqua, anche mediante progetti per una nuova fruibilità e per una nuova ri-considerazione del reticolo idrico.

Classe 5 - SENSIBILITA’ PAESISTICA MOLTO ALTA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con i paesaggi di alto valore ambientale spesso altamente percepiti dall’intorno.

Per gli *interventi sull’edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà molto attenta alla collocazione dei nuovi manufatti che dovrà avvenire con molta attenzione alle relazioni con l’intorno e con gli elementi naturali o naturaliformi vicini. Gli interventi ammessi dovranno in generale prevedere opere atte a mitigare l’impatto, anche con l’occultamento, delle nuove intrusioni. Tali opere di mitigazione dovranno essere sia di carattere ecologico sia di carattere visivo.

Per gli interventi in territorio agricolo bisognerà adottare forme e materiali che sono espressione della cultura costruttiva storica locale, adottando logiche di intervento tradizionali.

Per gli interventi in ambito urbano di recente edificazione gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;

- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità capaci di determinare nuove relazioni spaziali con gli ambienti naturali o con il tessuto storico anche mediante nuovi spazi atti a evidenziarne la tessitura. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai “vuoti” aperti verso gli spazi pubblici intesi come vie e come spazi naturaliformi. Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Negli interventi di *riconversione o ristrutturazione degli insediamenti* prossimi ambienti naturali di rilevanza, la trasformazione sarà attenta nel ridurre l'impatto preesistente, ricercando nuove relazioni con l'ambiente naturale anche con azioni radicali atte a recuperare l'unitarietà ed equilibrio nel paesaggio.

Negli *edifici storici* il recupero avverrà mediante interventi tesi alla conservazione della materia storica e mediante la valorizzazione di quelle relazioni fisiche e visive tipiche degli ambienti agricoli.

Nei progetti bisognerà adottare forme e materiali che sono espressione della cultura costruttiva storica locale, adottando logiche di intervento tradizionali.

Altre azioni di tutela e recupero possono prevedere:

- l'adozione di piani particolareggiati per l'individuazione puntuale della tipologia di intervento per ogni edificio, tesi ad un recupero della materia originaria e all'eliminazione delle superfetazioni;
- il mantenimento dei “vuoti” (cortili, orti, ecc.) con particolare attenzione a quelli di frangia che permettono la lettura dell'insediamento;
- l'individuazione di strategie che favoriscano il recupero delle relazioni agreste.

Gli *elementi naturali o naturaliformi*, quali ad esempio boschi, corsi d'acqua, ecc andranno tutelati e valorizzati mediante interventi di rinaturalizzazione. In generale tali interventi dovranno prevedere:

- a. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva autoctona esistente;
- b. la valorizzazione dei corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei e "stubamento" delle vallecole.

## **ALLEGATI**

Estratto dal “Rapporto sullo stato dell’ambiente del comune di Scanzorosciate”,  
cap. 6, Il paesaggio.



## 6. IL PAESAGGIO

### 6.1. Premessa

L'analisi dello stato di qualità dell'ambiente passa anche da una lettura di alcuni elementi salienti del paesaggio, in quanto può fornire importanti indicazioni relative alla qualità delle mutazioni che il quadro locale ha subito.

Negli ultimi decenni la necessità di una tutela del paesaggio si è resa evidente dal carattere sempre più esteso e sordinato delle mutazioni in atto. La conoscenza del proprio territorio può risultare un potenziale strategico rilevante nell'indirizzare le scelte gestionali verso uno sviluppo che sappia incrementare le potenzialità ancora presenti e arricchire il patrimonio ancora presente in uno scenario di ritrovata dignità dello scambio uomo-ambiente.

Il paesaggio di Scanzorosciate si presenta urbanizzato per circa il 40%, prevalentemente in fascia sub-pianeggiante o pedecollinare e aperto, campi coltivati e aree libere, per la restante parte, prevalentemente in zona collinare. Tuttavia sono ancora numerosi i percorsi campestri, i filari di alberi, i corsi d'acqua e i segni della antica presenza dell'uomo nella natura che è possibile tutelare e valorizzare riducendo le barriere visive e orientando le trasformazioni verso modalità culturalmente più adatte.

Poiché una valutazione compiuta degli indicatori relativi alla qualità del paesaggio locale è operazione si può realizzare compiutamente solo all'interno di un momento di progetto territoriale, quale la redazione del nuovo strumento urbanistico, in questo capitolo si descrivono i principali elementi di valutazione, la cui consistenza specifica ed anche, priorità, dovrà essere verificata all'interno del nuovo Piano di Governo del Territorio.

### 6.2. Riferimenti legislativi e programmatici

Alcuni degli atti internazionali recepiti a livello europeo:

- Convenzione di Parigi (1972) sulla protezione dei beni culturali e del patrimonio rurale;
- Convenzione di Rio de Janeiro del 1992;
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e delle fauna selvatica;

I principali atti legislativi nazionali recenti:

- T.U. in materia di beni culturali ed ambientali (d.Lgs. 42/2004), relativo alla protezione del paesaggio e alla pianificazione paesistica o territoriale a valenza paesistico ambientale;

- Legge 394/1991, riguardante le aree protette;

I principali atti legislativi regionali recenti:

- Legge Regionale 28 ottobre 2004 n. 27 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale;
- D.g.r. 25 luglio 1997 n. 6/30194 "Deleghe della regione agli enti locali per la tutela del paesaggio: criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi della l.r. 9 giugno 1997, n. 18";
- Legge Regionale 12/2005

I principali atti programmatici in materia di paesaggio sono costituiti:

- Il Piano Territoriale Regionale Paesistico;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

### 6.3. Fonti identificate

Le fonti nelle quali è possibile rintracciare informazioni sul paesaggio locale sono fonti bibliografiche, fonti di studio, materiale tecnico. Gli studi sul paesaggio sono principalmente riassunti negli atti del piano Paesistico Regionale (in particolare gli studi del nucleo Operativo Provinciale effettuati a partire dal 1987 e disponibili in Provincia), nei documenti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e nelle analisi del Piano Regolatore Generale. I materiali tecnici disponibili sono l'aerofotogrammetria del territorio comunale e le ortofoto aeree in scala 1:10.000 disponibili in Provincia di Bergamo.

### 6.4. Indicatori di pressione

#### 6.4.1. La continuità ambientale

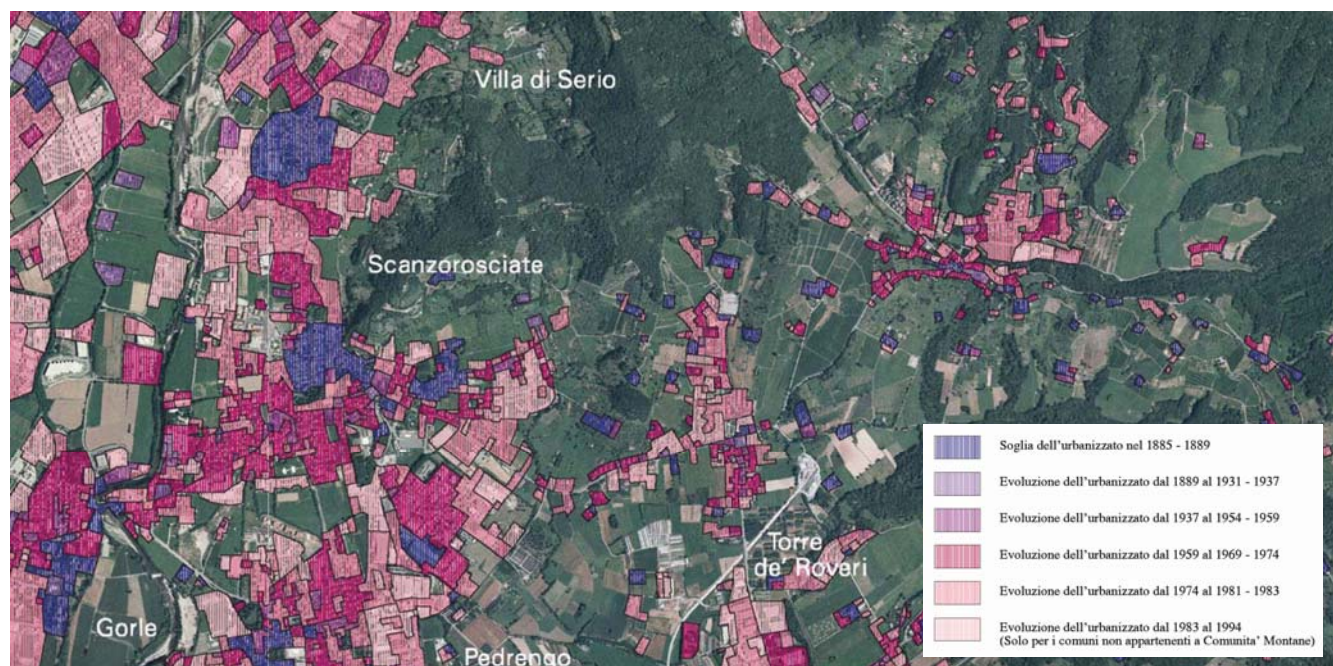
Il forte processo urbanizzativo in atto ha generato ormai molteplici soluzioni della continuità ambientale anche nell'ambito territoriale interessato da Scanzorosciate. Le conurbazioni riconosciute sono :

- la continuità edificata tra Scanzorosciate e Villa di Serio a nord;
- l'edificazione in direzione di Gorle, interrotta solo dalla presenza del fiume Serio;
- la continuità edificata tra Scanzorosciate e Pedrengo, a sud.

Sono a forte rischio conurbativo le seguenti zone:

- la via Polcarezzo che collega Rosciate con la frazione di Negrone;
- la via Piave che collega la frazione di Negrone al comune di Torre de Roveri;

- la via valle Gavarnia che collega la frazione di Tribulina con il comune di Nembro, dove lungo i lati della strada industrie e residenza si alternano.



*Le soglie dell'urbanizzato dal 1885 al 1994.*

#### 6.4.2. Gli ostacoli alla percezione del quadro locale

La percezione del quadro naturale locale è data dalla possibilità di continuità ambientale e dalla percezione della corona dei colli della Tribulina e di Torre de Roveri che costituiscono la corografia locale. Gli ostacoli alla percezione sono dati sia da manufatti eccessivamente addossati alla vie di traffico principale, sia dalla presenza di attività particolarmente visibili con manufatti tecnologici rilevanti, che dalla dislocazione di manufatti in sovrapposizione di elementi geomorfologici locali.

La formazione di nuove conurbazioni ridurrebbe pesantemente la percezione della continuità paesistica, come già si può notare lungo la via Polcarezzo, dove gli edifici residenziali sono sorti solo lungo i due lati della strada, ai piedi della collina.

#### 6.4.3. Le attività agricole

L'uso elementare e pressoché omogeneo dello spazio aperto è un portato dell'agricoltura odierna: in luogo della complessità di un sistema vegetazionale capace di esprimere elevata biodiversità si è invece in presenza di poche conduzioni colturali spesso ripetute. La meccanizzazione delle operazioni tende poi a cancellare i segni che differenziavano il territorio, dal fitto reticolo irriguo alle siepi da campo.

La trama agraria, dunque, da specifico paesaggio, sembra divenire ora solo spazio aperto, povero di elementi distintivi. La pressione agricola dunque si valuta anche in questo, nella sua maggiore o minore capacità di mantenere in essere, o di formarne di nuovi, i segni di un ricca articolazione spaziale, dai canali adacquatori, ai filari, ai percorsi, oltre alla varietà stagionale delle pratiche esercitate.

La varietà del paesaggio agrario di Scanzorosciate deve molto all'agricoltura di collina e alla coltivazione della vite. La qualità di questo paesaggio agricolo risiede, più che nella sua fissità storica, nella continua trasformazione dei suoi caratteri salienti in correlazione con l'orografia dei siti.

Ogni modificazione dei caratteri orografici che tenda a diminuirne le peculiarità (copertura di corpi idrici secondari, eliminazione di siepi da campo) costituisce un disvalore nel paesaggio locale

#### 6.4.4. Le costruzioni rurali

La possibilità concessa in relazione alla L.R. 93/80 di fabbricare manufatti di servizio alle attività agricole è stata spesso esercitata mutuando tipologie edilizie dagli usi più specificamente produttivi. Si sono così realizzati, in ambito agricolo, capannoni prefabbricati con estensioni ed altezze non proporzionate alle reali esigenze del produttore. Anche i loro caratteri compositivi hanno subito lo stesso destino, rinviando a soluzioni tipiche del paesaggio produttivo.

La pressione ambientale delle costruzioni rurali non è dunque tanto nella loro quantità, ma nella loro corretta scelta tipologica. Il che non significa necessariamente la realizzazione di costruzioni *mimetizzate* da cortine verdi o realizzate in *stile*. Può significare invece la scelta di materiali adatti all'ambiente naturale, quali il legno, anche se magari declinato in forma moderna (es. il lamellare), e l'adozione di misure di contenimento dei consumi energetici, anche in correlazione con l'impiego di biomasse.

#### 6.4.5. Le recinzioni

La pratica della recinzione dei territori agricoli introduce un elemento di impoverimento della loro continuità. Le recinzioni sono necessarie in certi tipi di conduzioni, ad esempio per colture specializzate, ma devono essere realizzate con modalità consone: staccionate in legno, siepi, ecc.

## 6.5. Indicatori di stato

### 6.5.1. Percorsi rurali (stato, continuità e fruibilità)

Nonostante l'articolazione della rete viaria carrabile connessa all'urbanizzato, è possibile stimare che nel territorio comunale di Scanzorosciate la rete dei percorsi rurali sia comunque di rilevante dimensione, probabilmente ben superiore ai 10 km<sup>115</sup>. Il loro stato manutentivo e, dunque, la loro reale fruibilità è generalmente modesta. Importante notare la discontinuità del percorso adiacente al roggia Borgogna, causa la nuova provinciale Seriate-Nembro. Si rammenta che questo percorso è uno dei più antichi tracciati del territorio, probabilmente l'antica Comum-Bergomum.

Si segnala altresì la sostanziale impraticabilità del sentiero lungo la sponda del Serio, non si tratta di percorso rurale, ma comunque di elemento importante di fruibilità ambientale, con possibile recapito nel centro storico di Seriate.

Maggiore fruibilità, anche se non sempre corrispondente a buoni livelli di manutenzione si ha nei percorsi collinari. Nel 2001 è stata svolta l'analisi sullo stato di fatto dei percorsi pedonali attrezzati in ambito collinare.

L'analisi, molto dettagliata, evidenzia la presenza di elementi di rilievo paesaggistico (centri storici, frutteti, seminati, filari, prati, boschi), i punti panoramici, il livello di accessibilità (agevole, mediamente agevole...), il tipo di fondo (asfalto, sterrato) e la possibilità di transito (mountain bike, cavallo, disabili).

Il lavoro si presenta utile, molto dettagliato, ma da proseguire con un progetto definitivo, con supporto informatico<sup>116</sup>, che possa interagire con altri sistemi di gestione del territorio.

### 6.5.2. La vegetazione e le biodiversità

Attraverso la fotointerpretazione è tecnicamente possibile dedurre alcuni aspetti degli elementi vegetazionali presenti nel territorio. Sarebbe utile effettuare una valutazione complessiva delle specie presenti e del loro contributo alla fissazione del carbonio.

Inoltre, attraverso indicatori specifici, fra cui alcune specie di licheni, è possibile descrivere altre rilevanti caratteristiche biologiche del territorio.

---

<sup>115</sup> Una valutazione complessiva dell'estensione e dello stato dei percorsi rurali può avvenire solo all'interno delle analisi connesse al futuro strumento urbanistico

<sup>116</sup> Il lavoro temporaneamente è in formato analogico.

La valutazione dello stato qualitativo della vegetazione si misura attraverso il valore di naturalità calcolato attribuendo ad ogni tipologia un punteggio<sup>117</sup>. L'analisi dell'abbondanza relativa di habitat naturali e seminaturali pone la capacità di valutare l'estensione di alcune tipologie rispetto all'area del territorio analizzato, al fine di distinguere le situazioni soggette ad un intenso sfruttamento antropico rispetto a quelle che conservano buoni margini di naturalità.

Valutando la percentuale di habitat naturali, seminaturali e antropizzati, si cerca di individuare l'entità dell'influsso antropico, in modo da definire delle soglie minimali di naturalità al di sotto delle quali si instaurano fenomeni di degrado

### 6.5.3. Elementi di rilievo della storia locale (riconoscibilità e tutela)

Lo stato di uso e conservazione dei beni architettonici è un indicatore importante dello stato di salute del paesaggio locale.

Il Piano Regolatore vigente, in particolare nello strumento del Piano Particolareggiato<sup>118</sup>, è corredato da un'accurata classificazione dei manufatti<sup>119</sup> dei nuclei antichi di Scanzo (69 comparti e circa 150 corpi di fabbricati) e di Rosciate (30 comparti e circa 80 corpi di fabbricati), mentre la variante<sup>120</sup> al P.R.G. ha individuato i nuclei di interesse storico ed ambientale siti in ambito agricolo (8 fabbricati) e ne ha normato le tecniche di attuazione. Per essi sono descritte le condizioni fisico-funzionali, i livelli di trasformazione, gli elementi di pregio e sono definiti indirizzi specifici di recupero.

Costituisce miglioramento di questo indicatore la manutenzione del data-base di Piano, mediante la sua informatizzazione e l'implementazione, all'interno della scheda di ogni fabbricato, delle caratteristiche principali di ogni intervento edilizio successivo, con riferimento alle esperienze di *fascicolo del fabbricato*, in modo di poter garantire l'aggiornamento del data-base e contribuire al continuo miglioramento dello stato di conoscenza dei beni che si intende tutelare.

---

<sup>117</sup> Esistono nella disciplina agronomica strumenti atti a svolgere tale analisi attribuendo i valori ad ogni classe con un sistema di confronto a coppie.

<sup>118</sup> Approvato dal consiglio Comunale con delibera n.16 del 12/04/1996.

<sup>119</sup> Destinazione d'uso, grado di restauro, ristrutturazione o ricostruzione.

<sup>120</sup> Variante n.2 (L.R. 23/97) di luglio 2002.

## 6.6. Indicatori di risposta

### 6.6.1. Le strategie di ripristino della continuità ambientale

Si tratta di definire modi per valorizzare dal punto di vista della fruibilità e della copertura vegetazionale le aree di possibile discontinuità ambientale rilevate nel punto 6.4.1. Ciò può avvenire anche in relazione agli interventi di trasformazione che rischiano di compromettere questi luoghi, mediante la concertazione delle specifiche modalità di intervento ed il convenzionamento con gli operatori.

### 6.6.2. La promozione dello sviluppo rurale come qualificazione del paesaggio

Anche una breve lettura dell'estensione urbanizzativa di Scanzorosciate evidenzia come la stretta correlazione antica tra interno degli abitati storici e l'esterno agricolo sia ormai scarsamente leggibile. Si tratta di un processo che si manifesta con evidenza nella crescita del secondo dopoguerra. Questo processo di separazione si è evidenziato ormai come possibile latore di problemi, sia in ordine al degrado ambientale, che alla sicurezza dei territori stessi. Ciò è particolarmente più rilevante nel momento in cui gli stessi presidi esterni (cascine e fabbricati rurali) perlopiù sembrano aver perduto la stretta correlazione con i propri territori di riferimento, o perché non sono più usati in correlazione all'agricoltura, o perché ciò avviene con modalità non propriamente conformi agli obiettivi di tutela e valorizzazione che riteniamo indispensabili.

Si assiste dunque all'erosione dei bordi delle aree aperte, all'interruzione di molti percorsi rurali, alla scomparsa progressiva delle aree boscate, all'interramento delle molte rogge e torrenti che innervano il territorio, rendendo sempre più fragile la percezione della complessiva qualità di questi ambiti.

Si tratta allora di ricercare un nuovo ruolo per le attività agricole residue, e per i manufatti su cui esse poggiano, per riportarle ad un ruolo consapevole di presidio e tutela del valore agricolo, ambientale e paesaggistico di questo territorio. Ciò può avvenire, in riferimento ad esempio alle esperienze di contratto di paesaggio, valorizzando le molteplici possibilità collegate all'attività agricola in senso lato (attività didattiche e di educazione ambientale, pratica sportiva, oltreché rinnovo tecnico e culturale delle pratiche). Si tratta allora di immaginare il paesaggio agrario non come un dato statico, destinato alla sua rigida tutela o alla sua progressiva scomparsa, ma come un elemento vitale, la cui trasformazione guidata può fornire, anche inaspettatamente, esiti di alto valore. Fondamentale a tal fine è la definizione di accordi specifici di sviluppo con gli



operatori del settore, affinché la loro ricerca di redditività possa essere non ostacolata ma guidata, e facilitata, dagli strumenti normativi, verso prestazioni ambientali e paesaggistiche complessive di segno positivo.

#### 6.6.3. Le iniziative di incentivo alla conservazione dei manufatti

L'amministrazione comunale può predisporre, oltre agli strumenti propri del PRG (ora PGT), anche documenti guida, o progetti pilota, o soluzioni conformi riguardanti i modi corretti di intervento sui fabbricati di interesse storico. Tali strumenti possono divenire elementi di selezione per l'ammissibilità a contributi o a sgravi degli interventi privati

#### 6.6.4. Promozione della fruibilità ambientale

Il sistema dei percorsi rurali, così come i possibili percorsi ambientali devono essere ripristinati e mantenuti. A tal fine è utile, non solo a livello economico, ma anche per la diffusione della consapevolezza ambientale e della affezione al proprio territorio, il coinvolgimento volontario delle associazioni locali e delle scuole con iniziative di *adozione* di itinerari, finalizzate alla loro manutenzione.

#### 6.6.5. La tutela paesaggistica sovraordinata

Osservando il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione al comune di Scanzorosciate, vengono individuate le tutele, le riqualificazioni e le valorizzazioni ambientali e paesistiche del territorio.

L'elemento più importante è rappresentato dal fiume Serio e i suoi argini, che classificano il paesaggio in un contesto di elevato valore naturalistico.

La fascia collinare rientra tra gli ambiti di istituzione dei parchi locali di interesse sovracomunale<sup>121</sup> ed è collegata all'area di elevato valore naturalistico in zona montana e pedemontana della Val Cavallina.

La quasi totalità del territorio comunale non urbanizzato è previsto dal PTCP a parco dove si individuano ben delineati e definiti diversi paesaggi:

- Il paesaggio antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle dove vi è la diffusione di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale;

---

<sup>121</sup> L'istituzione nel 2006 dei P.L.I.S. del Serio Nord e delle Valli d'Argon ne sono l'esempio.

- Il paesaggio montano, collinare e pedecollinare antropizzato di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle dove vi sono ambiti terrazzati a seminativo, vigneti, prati e prati-pascoli;
- Versanti boscati del piano montano con praterie e cespuglietti, anche con forti affioramenti litoidi.

Inoltre vi sono alcune prospettive visuali di interesse paesistico che occorrerebbe preservare lungo le infrastrutture della mobilità<sup>122</sup>.

Il PTCP, in materia paesistica, fornisce anche alcuni indirizzi che l'amministrazione è tenuta a seguire in sede di adeguamento del proprio strumento urbanistico<sup>123</sup>.

#### 6.6.6. La qualità degli strumenti di valutazione dell'impatto paesistico

Le *linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, documento regionale previsto dalle norme di attuazione del Piano Paesistico Regionale<sup>124</sup>, prevedono che ogni intervento di trasformazione dell'aspetto esteriore del territorio sia soggetto ad una valutazione dei suoi effetti sul paesaggio. Ciò in conformità alla Conferenza Europea sul Paesaggio, recepita dal Piano Paesistico regionale.

Le linee guida prevedono una procedura piuttosto complessa di autovalutazione da parte dei progettisti, sia della sensibilità del sito che dell'incidenza paesistica del progetto proposto. La composizione di queste due valutazioni determina, sulla base di uno schema a matrice, la determinazione dell'impatto paesistico del progetto. L'organo tecnico dell'Amministrazione, anche con l'ausilio della nuova Commissione per il Paesaggio<sup>125</sup>, è chiamata a pronunciarsi sulla congruenza della valutazione proposta.

Tuttavia, consapevole della notevole complessità del tema, il legislatore regionale ha previsto, e con specifica circolare ha poi sollecitato, che i piani regolatori comunali si attrezzino di proprie specifiche valutazioni in grado da un lato di predeterminare le classi di sensibilità paesistica del territorio, dall'altro di fornire indirizzi specifici ai progettisti in modo che la loro valutazione sia facilitata e soprattutto resa più omogenea rispetto alla varietà degli esiti altrimenti possibili.

<sup>122</sup> Ma non vincolanti.

<sup>123</sup> Art. 62.1 del NdA del PTCP: Le espansioni e trasformazioni urbane, ove previste, dovranno prioritariamente essere orientate alla riqualificazione e alla riconversione delle zone di frangia degli insediamenti. La progettazione degli interventi dovrà essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale. Le previsioni degli strumenti urbanistici per queste aree dovranno considerare l'opportunità della formazione di reti ecologiche e di collegamento con le aree a verde o reti ecologiche esistenti sul territorio a valenza paesistico-ambientale.

<sup>124</sup> di cui alle DGR n° 7/11045 del 8 novembre 2002.

<sup>125</sup> v. art. 81 della LR 12/05.

Coerentemente allora il PGT di Scanzorosciate dovrà dotarsi di uno specifico elaborato di determinazione delle classi di sensibilità che ora non possiede.

All'interno delle norme del Piano delle Regole sarà poi possibile individuare anche altri elementi di indirizzo per la valutazione della qualità paesistica degli interventi, quali ad esempio, una *guida agli interventi nel centro storico e sugli edifici ed elementi di valore storico, artistico e ambientale*, o anche indirizzi per gli interventi su fabbricati non di interesse storico, come *Indirizzi per la qualificazione architettonica dei manufatti*. Tale ulteriore strumento regolamentare appare decisamente opportuna (e coerente con i principi di Agenda XXI) ma assai delicata in quanto riguardante un ambito disciplinare, l'edilizia moderna, sul quale vi è certamente meno accordo di quanto ormai raggiunto sull'edilizia storica. E' quindi opportuno che l'eventuale redazione di questo ulteriore documento di indirizzo, che paradossalmente funzionerà da elemento semplificante la norma paesistica regionale, avvenga attraverso un percorso di elaborazione il più possibile partecipato e condiviso tra gli organi tecnici locali, la cittadinanza e gli operatori territoriali.

***Elenco elaborati***

Allegato F1 - Relazione illustrativa

Allegato F2 - Inquadramento territoriale

Allegato F3 - Carta delle componenti del paesaggio storico e culturale  
(scala 1:5.000)

Allegato F4 - Carta delle componenti del paesaggio naturale e  
dell'antropizzazione (scala 1:5.000)

Allegato F5 - Carta delle connessioni ecologiche (scala 1:5.000)

Allegato F6 - Carta del paesaggio percepito (scala 1:5.000)

Allegato F7 - Carta dei vincoli (scala 1:5.000)

Allegato F8 - Carta del giudizio di rilevanza e di integrità (scala 1:5.000)

Allegato F9 - Carta della sovrapposizione delle componenti e degli ambiti di  
influenza (scala 1:5.000)

Allegato F10 - Carta delle sensibilità del paesaggio (scala 1:5.000)

Allegato F11 - Documentazione fotografica